

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABONNAMENTO

ANNO	SERIE	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio	L. 12	L. 3 50
Per tutta l'Italia	L. 14	L. 4 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 22	L. 7 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 26	L. 11 50

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. in Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. R. Imbriani, n. 27. — Anversa, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Châteauneuf, n. 10.

Non si dà corso che alle domande del relativo importo.

Unicuique suum



non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

A partire del giorno 15 del corrente mese di agosto l'ufficio del nostro giornale verrà trasportato in via dei Burrò, 145.

ROMA, 13 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo si occupa, come è ben naturale, quasi esclusivamente del viaggio del Principe di Coburgo in Bulgaria e ci rende conto delle manifestazioni di giubilo con le quali esso è accolto da quelle popolazioni e dell'accoglienza simpatica che dovunque egli riceve. È questo il lato festoso di questo avventuroso incidente della questione bulgara, dal quale non è possibile indovinare se sia per uscire o no una soluzione qualunque e se questa possa essere rispondente ai voti della maggior parte delle potenze europee, tale cioè da non turbare la pace a cui tutti indistintamente gli Stati mirano, siccome al principale obiettivo della loro politica.

Gli ultimi dispaaci di ieri non sembrano tali da rassicurarci momentaneamente a questo proposito, tanto per ciò che riguarda la condotta della Turchia, quanto per ciò che si riferisce alla Russia.

La prima disapprova apertamente la condotta dei reggenti di Bulgaria e quella del principe Ferdinando di Coburgo ed ordina al commissario imperiale a Sofia di abbandonare il suo posto e in segno di protesta tornare a Costantinopoli non appena il nuovo principe avrà posto il piede sul territorio della sua nuova patria. La Russia, invece, non si tiene paga di una semplice protesta tacita e di un biasimo sottinteso, ma, mediante una apposita circolare indirizzata a tutte le potenze, protesta altamente ed esplicitamente contro il Principe eletto ed invita le potenze medesime ad associarsi alle sue proteste.

Che cosa possono fare in tale stato di cose le altre potenze? Quali che possano essere le loro rispettive tendenze e le singole disposizioni verso il Principe di Coburgo, è manifesto comunque non abbiano la libertà della scelta. Non l'hanno, perchè il nuovo Principe, il governo, l'assemblea ed il popolo bulgaro si trovano tutti fuori dell'orbita del trattato di Berlino, a cui hanno fatto uno strappo, se non con l'elezione del principe Ferdinando, col l'invocare e favorire l'andata di lui in Bulgaria, prima che avesse ottenuto il riconoscimento della Porta e l'approvazione delle potenze.

Ed infatti, l'opinione pubblica d'Europa — e parliamo di quell'Europa che ha simpatia per il principe — non lo loda, anzi lo biasima più o meno apertamente d'essere andato in Bulgaria in onta alle disposizioni del trattato di Berlino e sembra dire: «Perché da questo colpo di testa non derivino tristi conseguenze per lui, per i suoi sudditi e per la quiete di tutti?». Va notata la sollecitudine del governo austro-ungarico di lavarsi pubblicamente le mani di tutta questa faccenda. Il *Fremdenblatt* di Vienna condanna senz'ambagi l'azione del Coburgo il quale «non ebbe incoraggiamenti da nessuna Potenza», né invito dalla Porta. Questa dichiarazione è diretta a Pietroburgo per il caso che ivi si sospettasse l'Austria-Ungheria di connivenza col principe Ferdinando e coi governanti di Bulgaria. E tanto ansioso è il governo imperiale di tener lontano da sé ogni sospetto di tal natura che ha intimato di dimettersi dai loro gradi nell'esercito austro-ungarico quei generali militari del Coburgo i quali s'eran dimenticati di farlo spontaneamente prima di partire da Vienna. Una tale intimitazione è pervenuta, a Temeswar, al maggiore Laabe.

Di questo contegno dell'Austria-Ungheria, che è la più interessata nella questione bulgara, si può argomentare quello delle altre potenze le quali non hanno che un interesse indiretto e generale — l'interesse della pace — nella medesima questione. Per la Germania la Bulgaria è, come disse il Bismarck in un celebre discorso al *Reichstag*, quel che era Euba per l'attore di Amleto. Lord Salisbury ha messo l'Austria-Ungheria in prima linea e l'Inghilterra nella retroguardia; d'altra parte, gli affari d'Egitto e quelli dell'Asia centrale obbligano il governo della regina ad usare ogni riguardo possibile verso il governo dello czar,

L'elezione pertanto del Coburgo e il suo ingresso in Bulgaria, lo ripetiamo, se le cose stanno realmente come appaiono alla superficie, non fanno che rendere più intricata l'arruffatissima vertenza bulgara.

L'imperatore Guglielmo, terminata la cura balneare di Gstein, si è recato a Babelsberg, donde intende recarsi alle manovre autunnali dell'esercito presso Königsberg. All'incontro degli imperatori Guglielmo e Francesco-Giuseppe a Gastein succederà ora quello dei loro ministri, Bismarck e Kalnoky, a Kissingen. L'andata del principe Ferdinando in Bulgaria fornirà ai due uomini di Stato un soggetto interessante di conversazione. Probabilmente nei loro colloqui verrà determinato il contegno che l'Austria-Ungheria e la Germania dovranno tenere di fronte alla notificazione dell'ascesa del Coburgo al trono bulgaro. Si dice che il Bismarck e il Kalnoky s'occupano in particolar modo delle relazioni commerciali dei rispettivi imperi.

DISPAACI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

Il principe di Coburgo.

Rustschuk, 12 (sera). — Grandi preparativi erano stati fatti per ricevere il principe di Coburgo. Il yacht arrivò verso le ore 10, dopo di essere passato innanzi ad alcune località i cui abitanti accorsero sulle rive salutandolo.

A Rustschuk, le case erano imbandierate e le truppe schierate. La popolazione gridava continuamente: *Viva la Bulgaria! Viva Ferdinando!*

Allorché il principe arrivò, gli *hurrah* raddoppiarono. Dopo la presentazione delle autorità, il clero diede al principe il benvenuto. Questi si aprì a stento un passaggio tra la folla acclamante. Egli passò in rivista il battaglione di onore e risalì a bordo.

Quivi le delegazioni civili e militari sfilarono dinanzi al principe, che esprime la certezza di poter contare sulla devozione di tutti per benessere della Bulgaria.

Quindi il principe si recò all'Albergo Iskanah, ove il municipio gli offrì un banchetto. Vi furono vari discorsi, a cui il principe rispose con un brindisi.

La città è illuminata. Domani, partenza per Sistova e Tirnova. Domenica, prestazione del giuramento. I Reggenti ed i ministri si dimetteranno. Si formerà un nuovo gabinetto presieduto da Stambuloff.

Un dispaacio del principe al Sultano deve esser stato consegnato oggi a questi. Esso esprime la speranza che la Porta aderirà al nuovo regime, il quale chiude l'era del provvisorio in Bulgaria.

I consoli comparvero all'arrivo del principe.

A Courmayeur.

Courmayeur, 12. — S. M. la regina Margherita e S. A. R. il Principe ereditario sono giunti a mezzanotte, accolti entusiasticamente dalla popolazione e dalla numerosa colonia di forestieri.

Le dichiarazioni di Salisbury e la Russia. Pietroburgo, 12. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* prende atto della più viva soddisfazione delle assicurazioni pacifiche date da lord Salisbury.

L'on. Brin alla Maddalena.

Livorno, 12. — Il r. incrociatore *Dogali* lasciò questo porto alle ore cinque pomeridiane diretto alla Maddalena. Vi pre-segno imbarco il ministro della marina, on. Brin, l'ammiraglio Lovera di Maria, il generale De La Penne e vari ufficiali.

L'on. ministro si reca colla a visitare le fortificazioni.

Maddalena, 13. — Stamane, alle ore 6, è giunto il *Dogali* davanti a Capraia, con a bordo il ministro della marina, on. Brin, accompagnato dall'ammiraglio Lovera di Maria, dal generale De La Penne e da diversi altri ufficiali.

Il ministro visitò le fortificazioni delle isole di Capraia e della Maddalena e si recò a bordo dello stazionario *Dora*. Sbarcò poscia nel porto Garibaldi e si recò a visitare la casa e la tomba Garibaldi, dopo di che fece ritorno a bordo del *Dogali*.

Tra Bismarck e Kalnoky.

Vienna, 13. — Il *Fremdenblatt* è informato che un'intervista fra il Principe di Bismarck ed il conte Kalnoky avrà luogo certamente, ma che il luogo e la data non sono ancora fissati.

Smentita.

Parigi, 12. — Il *Temps* smentisce la notizia del *Times*, che cioè il governo francese abbia suggerito alla Porta la condotta che Nubar pascià dovrebbe tenere in Egitto.

Il Duilio a Cadice.

Cadice, 13. — La corazzata *Duilio*, al comando di S. A. R. il Duca di Genova, giunse qui nel pomeriggio di ieri.

A bordo tutti bene.

Il disastro di Bloomington.

New-York, 13. — Dalle ultime informazioni raccolte sulla catastrofe ferroviaria di Bloomington risulta che 155 morti sono stati finora ritrovati. Credesi che la cifra

totale sia maggiore. Sembra che il ponte, dal quale il treno precipitò nel fiume, fosse stato incendiato da malfattori.

CRISTIANESIMO ED OPERAI

Il S. Padre, nella splendida lettera diretta a Mons. Doutreloux, intorno al prossimo congresso cattolico di Liegi, dopo aver mostrato quanto degno scopo sia per i cattolici l'occuparsi dottrinalmente e praticamente della questione sociale, scrive che i rimedi opportuni non possono essere conosciuti, né applicati con amore, se non da coloro che apprezzano l'importanza sovrana dei soccorsi forniti dalla religione cristiana.

Ora, ci par già di sentire i commenti che i giornali liberali d'ogni paese faranno a questo passo della lettera pontificia. Essi diranno, che sta bene questa viva sollecitudine del Papa e dei cattolici per la questione sociale, ma che non si comprende quale speciale attitudine essi possano avere per risolverla.

Infatti, l'anno scorso, quando i cattolici del Belgio uscivano pieni di vivo entusiasmo dal primo congresso delle *Opere sociali*, tenuto parimenti in Liegi, i giornali liberali di là incominciavano a dire che il Cristianesimo non aveva nulla a che fare colla questione sociale e che gli sforzi fatti per trarre provvedimenti sociali dal seno di esso dovevano riuscire nulli. Il Cristianesimo non è che una dottrina, e non è con le dottrine, secondo loro, che si sciolgono certe questioni.

Ebbene sì, il Cristianesimo è una dottrina ed è per questo che rappresenta una *forza*. La verità predicata ai poveri, la carità insegnata ai ricchi, questa è la medicina che l'evangelio offre.

Essa non esclude nessun provvedimento economico o materiale, anzi deve spingere le classi alte a ricercarli attivamente, perchè la carità non importa soltanto l'elemosina; ma guida alla ricerca di quei mezzi che possono portare migliori reali nelle condizioni dei sofferenti. D'altra parte la carità sola feconda l'economia bruta e fa sì che i miglioramenti economici arrivino ad essere un vantaggio ben apprezzato da coloro che li ottengono.

In questo modo la dottrina non esclude la pratica, mentre dà a questa il sapore e l'espansione che le mancherebbe.

Chi può negare i prodigi che le dottrine hanno fatto nella storia? Se noi torniamo col pensiero diecinove secoli addietro noi non ci riconosciamo più in quella che pure era una società di uomini. La povertà considerata come un'ignominia, la condizione di libero tenuta come un privilegio, la condizione di straniero equiparata a quella d'inimico, l'assenza assoluta d'ogni zelo disinteressato che tendesse a diminuire le differenze radicali fra uomo ed uomo; tutto ciò faceva della società pagana un qualche cosa che noi non intendiamo più.

La trasformazione avvenuta dopo non è stata forse opera di una dottrina, cioè del cristianesimo? E in seguito, malgrado tutti i travimenti a cui gli individui e la società si son lasciati andare, non vediamo ancora, sia pure disconosciuta, l'influenza della stessa dottrina? Perfino nel 1793, cioè nell'epoca in cui gli uomini si siano più allontanati dalla legge cristiana, abbiamo sentito gridare parole di libertà, di fratellanza, di eguaglianza, che, senza la rinnovazione evangelica, il mondo non avrebbe capito. L'uomo del secolo XIX poi, per quanto non voglia attribuire al vangelo la paternità del suo spirito, è con tutto ciò capace di seguire idealità e di vagheggiare una giustizia universale che all'uomo pagano sarebbero stati nomi vani. Questa fu l'opera di una dottrina nel mondo.

D'altra parte, le due correnti che dividono in modo fondamentale le tendenze delle classi lavoratrici fanno capo ad una dottrina. Fuggire la sofferenza ad ogni costo; cercare nel piacere l'oblio od un'ebbrezza passeggera è proprio di tutte le masse

la cui logica ha una base pagana. Accettare la sofferenza come una prova della vita, cercare di diminuirla colla moderazione dei piaceri e colle lotte contro le passioni è proprio delle masse che hanno la logica cristiana.

Come può essere indifferente la scelta di queste due logiche, e come può rimanere senza effetto la loro influenza?

O che, non è morale gran parte della malattia sociale? Trent'anni addietro il salario dell'operaio era molto minore dell'attuale: i comodi della vita gli erano assai più difficili che non ora: eppure prendeva la sua sorte molto più allegramente. Come è accaduto questo inasprimento, questa diminuita felicità se non per qualche dottrina nuova insinuatasi in lui, e che potrà essere distrutta da un'altra dottrina soltanto? E difatti le due classi operaie che esistono, quella paziente e relativamente felice, l'altra turbolenta e certamente infelice, sono uguali dinanzi alla miseria materiale: differiscono soltanto quanto al modo di considerarla e di sopportarla.

I filosofi del secolo scorso volevano che i lavoratori non fossero istruiti perchè comprendessero meno la loro sorte: il secolo nostro è stato meno egoista e più ardito, ma l'istruzione senza educazione, nella quale i lavoratori speravano, aumenta negli operai le forze dello spirito senza migliorarne la direzione e mentre rende più energica la espressione del male, compromette quella quiete pubblica, senza la quale è impossibile ogni applicazione futura di rimedi.

Oh chi restituisce agli operai ciò che si va spegnendo ogni giorno, cioè l'allegria: questo sale che rendeva meno amaro il pane della povertà e gli dava più sapore il giorno che il desco fosse stato meno magro? La parsimonia dei *desideri*, che il cristianesimo insegna, può solamente rifare questo prodigio. Essa, che gli avversari chiamano rassegnazione inerte, è invece il senso della giusta proporzione tra l'uomo e le condizioni in cui è costretto a vivere: si accorda col lavoro, ma dà dolcezza ai frutti che esso procaccia.

E mentre le masse pagane, per la fretta di godere, si guastano quel po' di bene che potrebbero avere quaggiù, le masse penetrate della vita cristiana traggono dalla speranza ultraterrena l'arte stessa di vivere meno miseramente sulla terra.

Lavori alacramente il congresso di Liegi, e progrediscano le *opere sociali* presso tutti i cattolici. La parola del Papa che li stimola e che vuole riunite le due soluzioni, del problema economico e del problema morale, li assicuri che non andrà senza frutto uno studio delle questioni sociali libero e profondo, quando lo sollevi il lievito della carità.

O. I.

NOTE RELLE POLITICHE

Nella giornata d'ieri tre ministri p-esero il volo da Roma per diverse destinazioni: Crispi per Castellamare, Saracco per il solito Acqui, Zanardelli per l'Alta Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicava ieri sera un'aggiunta alle disposizioni già emanate dal ministero della Guerra sulla costituzione e reclutamento del Corpo speciale per l'Africa.

L'aggiunta comprende le norme generali relative all'ammissione in quel Corpo degli ufficiali ed impiegati civili regolando parimente quello che riguarda l'ammissione degli ufficiali dell'esercito permanente dei vari corpi, e degli impiegati civili e dando finalmente le norme per la visita medica.

La stessa *Gazzetta* pubblica l'elenco dei medici e farmacisti delle provincie di Catania e Siracusa che hanno disertato il posto del dovere durante la epidemia colerica, e che saranno sottoposti al debito procedimento.

I medici fuggiti da Catania sono 19, e 10 i farmacisti.

Da Aderò sono scappati 4 medici e 4 farmacisti.

Da Paternò 4 medici, 2 chirurghi e 4 farmacisti.

Da Biancavilla 3 farmacisti.

Da Maletto e da Francoforte (in provincia di Siracusa) sono volati, come se fossero stati cassieri, i rispettivi medici con-detti. In tutto 52 fuggiaschi.

Pare impossibile che ci sia tra gli uomini tanta codardia!

A coronare l'epopea d'un simile coraggio la *Riforma* annunzia che il sindaco e ventisette consiglieri di Biancavilla sono fuggiti dinanzi al colera.

E dice di sapere che il Governo intende di prendere severi provvedimenti a loro riguardo.

Intanto il Prefetto di Catania ha mandato sul posto il delegato di Pubblica Sicurezza Morandini, incaricandolo di assumere il servizio sanitario, come Commissario prefettizio.

La *Riforma* potrebbe aggiungere che il parroco e i preti di Biancavilla sono rimasti tutti al posto.

L'Esercito dice che il ministro della guerra ha fissata la divisa delle truppe del Corpo speciale d'Africa.

La tenuta di tela è stabilita colore bronzo chiaro, nella foggia adottata ora in Africa; l'elmetto è quello attuale colla sola differenza che è ricoperto della stessa tela di colore bronzo chiaro.

I fregi per gli elmetti del Corpo speciale variano secondo le diverse armi.

I giornali cittadini annunziano che il ministro dell'interno ha mandato un sussidio di 4000 lire al Comune di Grotte, in provincia di Girgenti, che è stato gravemente danneggiato dal colera.

A bordo del *San Gottardo*, che partirà tra breve per Massaua, saranno imbarcati armi, munizioni, legname e 1600 quintali di farina; 400 quintali di riso; 1000 ettolitri di vino; 500 ettolitri di aceto; 500 quintali di patate; 100 mila limoni; 100 casse di conserve alimentari.

Parlando della partenza del principe di Coburgo, la *Republique française* dice che si può contare sulla saggezza e moderazione della Russia per evitare una conflazione in Oriente.

La situazione morale della Russia è migliorata molto da un anno a questa parte, perchè in luogo di castigare sommariamente i comati dei bulgari, che si davano l'aria di sfida, essa si è trincerata sul terreno del pubblico diritto europeo, e questo diritto europeo ha un codice, duono o cattivo che sia, ma che non è stato ancora riveduto o mutato dal trattato di Berlino.

Nei circoli diplomatici si assicura che il principe di Coburgo non è partito per la Bulgaria senza il consenso dell'imperatore d'Austria-Ungheria, il quale diede l'adesione definitiva alla partenza il giorno del Convegno di Gastein.

Telegrafano da Vienna 12, alla *Riforma*: «Prima di partire, il principe di Coburgo ha fatto pervenire ai rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Berlino una nota circolare che qui vi riassumo.

«Il principe dice che aveva già dichiarato, prima di prendere una decisione definitiva, di attendere le risposte delle potenze alla circolare della Porta; che, secondo quelle risposte, di cui ha avuto ufficiosamente conoscenza, nessuna delle potenze ha dimostrato ostilità alla sua persona, le divergenze limitandosi alla legalità della elezione. Avendo, al momento opportuno, promesso di consacrarsi alla Nazione bulgara, ha dovuto rispondere al suo grido di dolore, ed è partito per andare a prendere la direzione dei suoi destini.

«Egli continua: «Prendo possesso del trono bulgaro, risoluto a lavorare al consolidamento dell'ordine e della pace, sperando che il Sultano, confermando la mia elezione, contribuirà a por fine alla crisi. Confidando nella santità della causa, spero che Dio benedirà la mia risoluzione».

Un dispaacio dalla stessa foità dice che la partenza del conte Kalnoky per Ischl — ove si è recato in seguito ad invito dell'imperatore — si connette col prossimo convegno di Kissingen.

L'imperatore giungerà a Vienna il 26 da Ischl e ne partirà il 31 corrente per Olmütz.

Si ha da Berlino esser probabile che il principe di Bismarck parta domani alla volta di Kissingen.

Egli visiterà l'imperatore nel castello di Babelsberg e lo accompagnerà, quando ne sarà venuto il momento, alle manovre militari che si terranno nella Prussia orientale.

Un dispaacio da Berlino al *Moniteur de Rome* dice che l'attuale ambasciatore d'Inghilterra presso quella Corte, sir Edoardo Malet, sarà tra breve sostituito dall'ambasciatore inglese a Parigi, lord Lyon.

Il posto di Berlino sarebbe occupato da lord Litton.

Il generale conte di Valdersee è stato incaricato dal ministero tedesco della guerra di ispezionare le fortezze di Strasburgo e di Metz, come anche le ferrovie strategiche.

Il generale partirà uno di questi giorni da Berlino per la sua missione accompagnata da otto ufficiali di Stato maggiore.

I giornali di Berlino hanno accolto la notizia della partenza del principe di Coburgo con grande riserva. Il loro linguaggio ha una punta di malevolenza.

La *Gazzetta nazionale* dice che nell'ora attuale è più importante di sapere come il principe uscirà dalla Bulgaria che d'occuparsi del suo ingresso nel paese.

È un giudizio malevolo e falso.

È uscito in luce testè a Pietroburgo un opuscolo politico scritto da un anonimo.

L'opuscolo propone che, nell'interesse della pace europea, si proceda ad una revisione delle frontiere.

Ecco in poche parole il disegno originale, per non dir altro, dell'autore:

Il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, i principati della penisola balcanica e la Turchia europea sparirebbero e sarebbero dati pezzi per pezzi agli altri Stati. La Germania prenderebbe alla Russia una larga zona di frontiera, comprendente Danzica, Thorn e Königsberg. La Russia, per compenso, piglierebbe all'Austria la Bucovina e la Galizia e seguirebbe sino al Mar Nero la linea di Pruth, arrotondandosi anche con una parte della Rumenia.

L'Austria diverrebbe una potenza slava tenendo sotto la sua dipendenza la Romania, la Serbia, il Montenegro e tutta la penisola balcanica, eccettuata la Grecia, ed avrebbe anche Costantinopoli.

La Germania avrebbe la Boemia, il Tirolo austriaco, la Svizzera tedesca ed una parte del Belgio.

La Francia prenderebbe la Svizzera francese e il Belgio sino ad Ostenda: Metz sarebbe restituita, ma Strasburgo resterebbe alla Germania.

In questo generale spartimento l'Italia toccherebbe il Ticino e una parte del Tirolo !!!

Una spedizione spagnola

Si telegrafa da Madrid che le truppe spagnole hanno occupato il sud dell'isola di Paragua, alle Filippine.

La spedizione è comandata da Donato Del Cessa.

I punti più importanti che sono stati occupati e che sono stati fortificati, sono Malanout, Culasian e Boyaia.

A Culasian, gli spagnoli trovarono il terzo figlio del sultano Soulg, bambino di tenera età, rivestito d'un'armatura principesca.

A Boyata il corpo spedizionario è stato bene accolto dagli indigeni. Uno dei capi più importanti ha riunito i mandarini e gli altri capi della regione; essi hanno firmato con lui un atto per riconoscere il re di Spagna.

Il distaccamento spagnolo non tarderà a trasformarsi in numerosa colonia agricola.

Mons. Arciv. Seghers trucidato nel deserto

Leggiamo nel giornale *The Oregonian*, di Portland, in data di San Francisco, 18 luglio 1887:

Oggi ci è pervenuta da Onnaska (Fox Island) la triste notizia che Mons. Arcivescovo Seghers, missionario cattolico, venne barbaramente trucidato, a sangue freddo, dal suo compagno, nella notte del 26 novembre 1886. La scena della tragedia avvenne sulla riva del fiume Jukon, circa cinquecento miglia distante dall'imboccatura del fiume stesso. L'omicida è certo Francesco Fuller, giovine di Portland, provincia di Oregon, che accompagnava Mons. Arcivescovo quale compagno e servitore.

Il P. Tassi, Gesuita, aiutante di Monsignor Seghers nell'evangelizzare il Nord, interpellato oggi riguardo alla morte dell'Arcivescovo, disse: — Un anno e un mese fa, Mons. Seghers mi pregò di portar meco in Alaska il Fuller, da me conosciuto da parecchio tempo. Per due o tre anni aveva fatto l'orologiaio a Portland, ma nel 1881 andò a Washington Territory, e di lì nella Missione *Cœur d'Alene*, ove lo vidi nel 1883. Un anno fa lo incontrai a Spokane Falls, in compagnia dei Padri Gesuiti in cura di quella Missione: si mostrò desiderosissimo di associarsi meco nel lavoro della missione in Alaska e mi pregò varie volte di condurlo con me. L'Arcivescovo mi disse allora di contentarlo in ciò. Partimmo da Victoria il 13 luglio 1886. Mons. Arcivescovo, il Fuller ed io, a bordo di un vapore, per Juneau, dove trovammo il resto della comitiva, e proseguimmo per Chitlat, donde il nostro bagaglio venne dai selvaggi trasportato attraverso le montagne fino alla sorgente del fiume Jukon. Arrivati là, fabbricammo un battello, e imbarcammo sul fiume ed il 7 settembre giungemmo all'imboccatura del fiume Stewart, dove, dopo qualche giorno, Mons. Arcivescovo mi lasciò insieme ad un altro sacerdote per ivi proseguire il lavoro, mentre egli, con il Fuller ed i selvaggi, continuò il viaggio giù per

il fiume. [Di loro non ricevevamo ulteriori notizie fino al nostro arrivo a Fort Yukon, verso la metà di giugno p. p., allorché ci venne annunciata la morte dell'Arcivescovo. Ho saputo, da uno dei giovani selvaggi, che era stato colto coltina, i particolari dell'uccisione, compiuta il settimo giorno del viaggio. A quel che dice il selvaggio suddetto, il 27 novembre il Fuller divenne ad un tratto burbero ed attaccabrighe: si trovavano allora a circa trenta miglia distanti da Nulata. Verso sera, il Fuller chiese all'Arcivescovo di accamparsi. Questi si consultò coi selvaggi, che furono contrari a tale accampamento, dicendo che poche miglia più lungi si sarebbe trovato un accampamento indiano, con parecchie case degli indigeni. Mons. Arcivescovo allora disse al Fuller, che i selvaggi erano molto più pratici di loro e che avrebbe seguito i loro consigli. Il Fuller si lagno che facesse più conto dei selvaggi che di lui, e fece tanto chissà che i selvaggi riferirono le sue parole all'Arcivescovo, il quale disse loro di « non badarvi, che essi erano più al caso di sapere il da farsi ».

Stabilito l'accampamento si prepararono i letti. Tutti dormirono in fila. Il Fuller fu il primo ad alzarsi tra le 6 e 7 del mattino seguente, egli raccolse la legna per il fuoco, però si sedette dirimpetto all'Arcivescovo senza averlo acceso. Il selvaggio, che dormiva in ultimo alla fila si alzò ed intese dire al Fuller: « Monsignore alzatevi! » Monsignore alzò la testa e si sollevò a metà, allorché vide il Fuller con un fucile spianato contro di lui. La palla lo colpì in mezzo la fronte, ed egli non ebbe campo di proferir parola. La bocca del fucile gli stava tanto vicino che ebbe la faccia tutta bruciata dalla polvere. Tutto ciò accadeva talmente presto, che il selvaggio fu incapace di far nulla, ma quando il Fuller si mise a ricaricare il fucile, l'indiano gli fu sopra, gli strappò il fucile e gridò ai suoi compagni, che il Fuller stava per ammazzarli tutti quanti. « No », interruppe il Fuller, « volevo ammazzare il vescovo solo ».

« I selvaggi assettarono il corpo il meglio possibile e poi accompagnarono il Fuller a Nulata, dopo di aver prevenuto della tragedia il commissario, certe Frederichson, al quale il Fuller stesso confessò subito di aver ammazzato Monsignor Seghers. Il Frederichson spedì gli uomini al campo per prendere la salma e trasportarla con ogni premura a San Michele, ove la cassa venne chiusa in un'altra cassa di zinco. Non fu possibile imbarcarla sopra questo nostro bastimento. Giace nella cappella russa, e lì rimarrà per il momento.

« Il Fuller accompagnò la salma a San Michele e si costituì alla giustizia. Verrà spedito colà un mandato di cattura al suo indirizzo, ed egli verrà trasferito a Sitka, e lì sarà processato. Lo vidi una volta dopo il mio ritorno, ma non potei parlargli. Egli confessò il suo delitto con ogni franchezza e ne piange sopra. Abbiamo trattato a S. Michele i testimoni del crimine, ed essi verranno interrogati durante il processo ».

Il Padre Tassi S. J., è arrivato a bordo della Dora, per chiedere istruzioni riguardo al processo dell'omicidio e ad altri affari collegati colla morte dell'arcivescovo. La Dora salpò da Sitka il 16 giugno, e da San Michele il 26 giugno p. p. Il P. Tassi conta partire per Portland, mercoledì 20 luglio. Egli disse in un abboccamento: « Vi prevale un terribile sdegno fra tutti i bianchi, residenti a San Michele, e lungo il fiume Yukon, a cagione dell'omicidio, ed esso crebbe ad un punto che giungerà del vapore. Il curato della chiesa russo-greca fece portare la salma nella vecchia sua chiesa, e lì rimarrà finché non venga trasportata, a bordo del vapore Bear, a Victoria, dove verrà sepolta. Il Fuller confessò il suo delitto e pare, pentirsene, ma non posso indovinare che cosa mai lo avrà spinto ad ammazzare il nostro buon padre. Egli non è affatto né pazzo, né sordo, poiché disse ai selvaggi, che non voleva ucciderli loro, ma voleva soltanto ammazzare l'arcivescovo. All'arrivo a San Michele del vapore Dora, io m'imbarcai per Onnalska, dove procurai un mandato di cattura

per Fuller, che verrà tradotto ad Onnalska, per essere esaminato davanti al Commissario, che lo spedisce, insieme ai testimoni, a Sitka, per essere processato.

Una solenne messa di requiem per l'anima del defunto arcivescovo verrà celebrata, durante la settimana, nella chiesa in questa città.

Monsignor Carlo Giovanni Segher nacque a Ghent, nel Belgio, il 26 dicembre 1839; fece i suoi studi all'Università di Lovanio e ricevette gli ordini sacri a Malines, nel giugno 1863. Venne preconizzato Vescovo di Vancouver nel 1873; traslocato, come coadiutore, all'arcivescovo di Oregon, nel 1879, e gli succedette per Coad. nel 1880. Allorché monsieur Mondel venne traslocato dalla Sede di Vancouver a quella di Helena, e nessun sacerdote pareva disposto ad accettare la mitra vacante; a causa della sua posizione laboriosa e penosa, monsieur Arcivescovo Seghers pregò il Santo Padre di rimandarlo alla Sede di Vancouver, tanto più che sarebbe stato facilissimo trovare un titolare per la Diocesi di Oregon. Finalmente Sua Santità acconsentì alla sua domanda, ed egli ripassò alla Sede di Vancouver il 6 marzo 1884.

Rivista dei giornali italiani

Scrivete il **Popolo Romano** circa la nomina del ministro degli esteri:

« Tra le più marchiane informazioni, le quali ci toccò di leggere di questi dì, è quella recentissima, che l'on. Crispi intendeva cedere il portafoglio dell'interno per assumere definitivamente la direzione della politica estera italiana.

« Affrettiamoci subito a dire, a scanso di equivoci, che in momenti e senza le appendici, le quali si sono volute fare a quella notizia, essa non avrebbe nulla né di marchiana, né di assolutamente inverosimile.

« La stranezza sta, soltanto, nel codicillo, con cui si accompagnò la peregrina informazione e secondo il quale il passaggio dell'on. Crispi dal palazzo Braschi al palazzo della Consulta dovrebbe avvenire non ora, né quanto prima, ma dopo l'approvazione di talune riforme di carattere politico, — non è detto quali — che egli sta preparando; in altri termini, tra otto o dieci mesi.

« Tanto valeva annunciare che l'on. Crispi intende conservare per altrettanto tempo la direzione dei due ministeri.

« E' infatti il Parlamento ha sospeso i suoi lavori, che non riprenderà fino a mezzo novembre, e ciò poi inaugurando una nuova sessione; il che significa seppellendo tutti i progetti, che sono stati finora sottoposti al suo esame.

« Nessuna riforma di carattere politico potrà, pertanto, essere discussa dalla Camera prima del gennaio, — anche nella felice ipotesi che essa continui a dar buon esempio di attività, quale lo diede nel periodo dal maggio al giugno — e dal Senato prima dell'aprile. Sicché subordinare la nomina del ministro degli affari esteri a costosa condizione è la stessa cosa che rimandarla alle calende greche ».

È proprio questo il **Popolo Romano** che la cosa non stia in questi termini? Tutto ciò che possiamo ammettere si è che il Crispi sceglia un semplice titolare per ministero degli esteri, ma il cui titolo sia veramente *sine re*. La *res.* per un'infinità di ragioni d'ordine estero e interno, il Crispi non vuol più farsela fuggire di mano.

Il **Diritto** si meraviglia che la *Riforma*, organo del presidente del Consiglio, ministro dell'interno e degli esteri, appoggi la causa del principe di Coburgo e scrive:

« Ad alcuni sembra curiosa la circostanza che un organo come la *Riforma*, di solito d'accordo col partito nazionale liberale italiano, ed ora considerata quale interprete dei pensieri del presidente del Consiglio, appoggi la sovranità del Coburgo, indubio rappresentante degli interessi d'un grande impero straniero nella penisola balcanica.

« Sembra quindi strano e in contraddizione coi principii e col programma del nostro

partito il criterio da cui parte l'egregia nostra consorella, alla quale ieri è caduta dalla penna questa idea che, « come principe liberamente eletto, il Coburgo ha dalla sua il diritto nazionale ». Di certo la *Riforma* non ignora le circostanze particolari che hanno accompagnata, sotto l'impero dei regenti, l'elezione del Coburgo nella Sobrañe, la quale Sobrañe non aveva nel momento dell'elezione neppure il terzo dei suoi membri presenti. Essa non ignora la protesta della maggioranza dei membri della Sobrañe, 80, a Rutschuk; non ignora che il popolo bulgaro non è stato chiamato a far udire la sua voce pel Coburgo, sebbene ora ci attendiamo alle solite artificialità di feste e di lamine, a cui non tarderemo a rispondere fatti più seri ».

I fogli liberali italiani di manifestazioni artificiali se ne intendono bene; con esse si è formata l'Italia rivoluzionaria!

— La *Perseveranza* giudica nel modo seguente la recente *Circolare* del ministro Crispi ad Prefetti ed ai colonnelli comandanti le legioni dei carabinieri, sugli arresti preventivi:

« Non abbiamo ancora il testo di tale documento; sappiamo però che il ministro dichiara essere suo fermo intendimento che vengano scrupolosamente osservate le norme di legge al duplice scopo: « di salvaguardare i supremi interessi della giustizia, e di rispettare la libertà personale, che è una delle principali garanzie concesse ai cittadini dalle Istituzioni che ci reggono. » — E l'on. Crispi conclude: che ogni arresto che venisse eseguito al di fuori delle disposizioni del Codice di procedura penale e delle leggi di pubblica sicurezza sarebbe arbitrario, priverebbe ingiustamente i cittadini della loro libertà, produrrebbe un in debito aggravio all'Esercito Nazionale pel mantenimento loro nelle carceri, e quel che più monta, violerebbe lo spirito e la lettera della Costituzione informata ai principii di libertà e di civile progresso.

« Questa *Circolare* ce ne fa rammentare un'altra, famosa, del 28 settembre scorso, dell'on. Taiani, con la quale, male interpretando certi propositi sommarî degli affari giudiziari trattati nell'anno 1885, egli accusava la Magistratura di aver provocato nientemeno che 24,185 catture in buona parte senza sufficiente giustificazione!

« Noi ci siamo diffusamente occupati di quella *Circolare*, dimostrando come non si potesse qualificarla altrimenti che un effetto di quella precipitazione che ha caratterizzato tanti atti dell'onorevole ex-guarda sigilli.

« Ma come dobbiamo giudicare la *Circolare* d'oggi del ministro dell'interno?

« Anzitutto ci spiacce di notare che nemmeno l'on. Crispi sappia completamente difendersi dalla retorica, mentre si tratta di argomento nel quale il ministro dell'interno dovrebbe scordarsi ogni frase fatta. Sta bene il prendere le mosse dai « supremi interessi della giustizia » e anche dalle « garanzie della libertà personale », ma l'on. Crispi, pare, non ha pensato che l'effetto più pronto di un simile atto, firmato da lui, non può essere altro che quello di fare che la paura di offendere « la libertà dei cittadini » soverchi troppo la cura dei « supremi interessi della giustizia ».

« Non possiamo poi capacitaci di un fatto; cioè, che in Italia si proceda, quasi per abitudine, a degli arresti senza preoccuparsi delle disposizioni del Codice di procedura penale e della legge di pubblica sicurezza. Questo, come regola, certo non si dà; e, dunque, era il caso di una *Circolare*, o non piuttosto di punire gli arbitrii — se ve ne sono — in chi li avesse commessi? »

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Aderò — È morto per colera il maresciallo dei carabinieri Zuccheti Angelo, di Cernusco sul Naviglio presso Gorgonzola, provincia di Milano.

Era nato l'8 gennaio 1847.

Egli faceva parte della legione di Bari e trovavasi in Sicilia dal p. p. luglio, coman-

mente chiuso: impossibile era di introdurre per via d'inganno. Avremmo potuto impiegarne la forza, ma a nostro rischio e pericolo, e piuttosto che romperci le ossa contro queste mura antiche, ho preferito di aspettare fino ad ora ed intendermela con Aily. Ecco perché l'ho fatta chiamare.... Essa, se non m'inganno, è accompagnata da un uomo.

Difatti Aily Corkham ed il suo complice si appressavano. Essi avevano ordinato ad Oliviero Souwars, tutto meravigliato di questa assenza notturna, di attenderli.

— Madre Aily, oggi avete indugiato a venire, — esclamò il capo dei briganti.

— Essi sono in gran numero, — disse sottovoce Abramo alla governante.

— Taci perché hanno l'orecchio fino.

— Sediomoni, miei cari, su questo tronco rovesciato, — proseguì Peter. — Omero avvicina questo ceppo... Signora Aily accomodatevi là, accanto all'uomo dei vostri pensieri, come mi è stato detto.

— La notizia hanno le ali, — borbottò Aily; — per quali ragioni, signor Peter, — essa soggiunse, — mi avete fatto venir qui? Credeva che dopo sì lunga pezza vi fosse dimenticato di me.

— Io non dimentico così i miei sostegni.

Adesso si è presentata l'occasione di ricordarmi di voi.

— E quale occasione? Se vi piace, gentile Peter, replicò l'ironica vecchia.

— Sempre lo stesso tuono.

— Le antiche abitudini profondamente si radicano. D'altronde io aveva bisogno di voi.

datovi in servizio straordinario in seguito alla richiesta di rinforzo nella provincia di Catania.

Entrò in servizio come allievo carabiniere il 9 gennaio 1869 ed il 1° aprile 1870 conseguì la nomina di carabiniere. In seguito ottenne la promozione a vice-brigadiere e finalmente quella a maresciallo d'alloggio all'aprile 1884.

Durante la sua carriera conseguì encomi solenni per distinti servizi prestati, e per la sua buona condotta fu ammesso a tre successive rafferme con premio.

Era celibe.

Anche il carabiniere Ghiroldi Annibale, della stazione di Giarratana (Modica), è morto per colera il 6 andante.

Onore alla memoria di questi valorosi.

Augusta. — Dal signor sindaco di Augusta, in Sicilia, riceviamo un commovente appello alla carità degli italiani in favore dei danneggiati di quel Comune infestato dall'epidemia colerica. Chi vuol fare un'elemosina, la mandi direttamente al sindaco suddetto.

Bologna. — Il mondo cammina! non si sa poi dove sarà per riuscire.

Ecco il testo di una lapide inaugurata nel cortile della Società operaia a Bologna:

VIII agosto MDCCCLXXXVII — I muratori bolognesi — con sciopero — dal 31 maggio al 19 giugno 1887 — vinta l'ostinazione — dei capi mastri a respingere le domande — ragionevoli — perfino a giudizio del tribunale — ottennero un aumento — e la valutazione a ora del salario — vollero — con questo marmo ricordare agli operai — quanto — unità e fermezza di propositi — possono — contro i disconoscitori dei loro diritti.

Il monumento è un po' strano; ma se ne vedono tanti, che può passare anche questo... si posteri.

Catania. — Leggiamo nella *Campana*:

Il giorno 3 monsieur Arcivescovo, dietro le notizie allarmanti che giungevano da Aderò, fece la sua seconda visita a quel comune, non che a Biancavilla, Licodia, Paternò.

Come a Catania, così in Paternò, in Aderò, in Licodia e in Biancavilla questa volta nel servizio ecclesiastico si è trovato modo di provvedere ad un vuoto spesso volte deplorabile. Non basta, in simili frangenti, che i Curati stiano al posto anche in vari punti, aspettando d'essere chiamati. Lo sbalordimento e varie altre cose infondono nelle famiglie un'apatia ruinoso per i poveri infermi. Bisogna girare, cercare, prendere l'iniziativa, introdursi e muovere i colpiti ad aggiustare i conti dell'anima loro.

Han dato molto aiuto a far ciò che, si in Catania che in quei comuni, taluni buoni chierici, la cui prontezza ed alacrità (l'abbiamo già detto, ma vorremmo ripeterlo spesso) sono state e sono lodevolissime.

Il R. Delegato di Paternò, attivissimo, volle accompagnare Monsignore al lazaretto, e poi accompagnarlo alla partenza sin fuori le mura. — E per lungo tratto lo accompagnarono alla partenza da Aderò quel ff. da sindaco, il Vicario ed altri. — Anche il sindaco di Licodia fu cortesissimo. In Biancavilla identiche cortesie.

Napoli. — Trovosi a Napoli l'Emo Card. Mazzella per la cura dei bagni.

Ha preso stanza alla villa Mercenalis al Vomero.

L'altra notte furono affissi a Resina alcuni manifesti anarchici; sono stati lacerati subito.

Non avevano però alcuna importanza.

Reggio-Calabria. — Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*:

Continuano le dimostrazioni per impedire lo sbarco dei forestieri provenienti da Messina.

La popolazione reclama una contumacia di cinque giorni per tutte le provenienze dalla Sicilia.

Il ministro dell'interno ha dato in proposito severi ordini al prefetto.

Sestri Ponente. — Scrivono al *Cittadino*:

Anche a Sestri-Ponente, nelle elezioni

presenti di difesa fra noi, di quei mezzi che gli avvocati chiamano argomenti. D'altronde ben sapete che non sono tanto bestia di guerreggiare contro di voi e minacciarvi qui vicino ai vostri uomini. La vecchia Aily non diede prova di molta destrezza in fatto di diplomazia.

— Forse vi esercitate adesso in diplomazia? — riprese il sospettoso Peter.

— No, vel dico sinceramente, — replicò Aily che si era accorta di essere uscita di strada.

— Io non vi temo, o Aily, sotto qualsiasi aspetto.

— Lo so, Peter.... Ma finiamola colle sciocchezze... In quale occasione vi siete voi ricordato della mia oscura persona? Ecco la seconda volta che io vi dirigo questa domanda.

— Lo saprete... Omero, datemi quella ingiallita pergamena su cui sono descritte le nostre operazioni di quest'anno, e i nostri progetti, signora Aily, che sono stati tutti sanzionati ed approvati unanimemente nel gran consiglio della banca di Peter lealmente e giustamente armata in questi tempi difficili per riparare i torti, e far fronte alle ingiustizie dei signori.

Omero aveva rovistato nella sua borsa e consegnava la detta pergamena. Peter la spiegò, stando ritto come un palo; poi, ponendo la destra sull'elsa della sua spada, lesse ad alta voce ciò che segue:

« Noi, Peter, capo della banda armata « delle foreste del paese di Franchimont; »

« Egesippo Ollin, luogotenente della mada-

comunali vinse completamente la lista cattolica, non ostante le arti messe in opera dalla massoneria, potentissima in quella città. So che un fr. assai ricco spese somme non indifferenti per riuscire eletto, ma fu sonoramente trombato.

I bravi Sestri meritano davvero lode per la loro compattezza alla quale si deve la riportata vittoria.

Tropea. — Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

La popolazione di Tropea, con a capo le autorità municipali, avendo tentato, giorni sono, d'impedire l'approdo d'una tartana carica d'agrumi, partita da Acireale, perché sospettavasi venisse da luogo infetto, l'on. Crispi, ministro dell'interno, sciolse il Consiglio Comunale, destituito il sindaco che si giustificò allegando la sua impotenza a resistere alla popolazione, e mandò un commissario regio.

Venezia. — Un telegramma del 12 reca: Non accettando i padroni dei fornai le proposte fatte ieri dai lavoratori, lo sciopero continua.

Le autorità militari avevano già ordinato il ritiro dei panattieri accordati, a causa del bisogno di preparare il pane per le grandi manovre; si telegrafò allora al ministero che rispose accordando i soldati ancora per tre giorni.

Il municipio, nelle trattative con i barcaioli scioperanti, si dichiarò disposto a non istituire il servizio notturno dei vaporetto, purché s'impegnino ad esercitare il servizio omnibus.

La difficoltà consiste ora nell'organizzare e regolare il servizio omnibus ed offrire al municipio sufficienti garanzie.

Gli scioperanti sono sempre tranquilli; però, al passaggio dei vaporetto, alla sera, gettano delle pietre.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887
(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 12 agosto

PITTURA.

Alla sala IX troviamo ancora pittura.

In fondo in fondo vedo la chiesa del villaggio. È giorno di festa all'ora della santa Messa. Sulla strada che mette alla parrocchiale son dritti i contadini alla chiesa a soddisfare al santo precetto della santificazione della festa. Vanno innanzi a due, a tre i giovani frettolosi, i vecchi curvi sul loro bastone. Più abbasso sui campi una vecchierella è intenta ad infilare nelle orecchie della sua figliuola *I recini da festa*. Questo stupendo quadro, dove non si sa se faccia più bella mostra di sé il colorito o il disegno, è di Nono Luigi.

Non dimentico una *Marina* di Cumbo Ettore, dove i flutti s'infrangono sui sassi e mandano riflessi di luce veramente mirabili. Il cielo è nuvoloso e segue il termine del temporale.

Una buona raccolta di piccoli quadretti, tutti della stessa dimensione, ben disegnati, bellissimi assai, espone Enrico Beyend.

Mendica è una bella testa di fanciulla di Elisa Foulquesi.

Un caro bambino rosso e grasso è seduto a tavola. Ha la zuppa davanti, tiene in una mano il cucchiaino e abbraccia colla sinistra il tondo quasi tema che gli si voglia rubare la zuppa. Il *déjeuner di Bébé* è un quadro di Roberto Fontana.

De Sanctis Guglielmo espone un bel ritratto del cav. Cesare Mariani; altri ritratti degni di nota son quelli esposti dagli artisti Barnaguzzi Federico e Fallone Cesare.

Stella Guglielmo ci mostra una famigliuola del popolo dopo il pranzo. Una ragazzaina legge ad alta voce e pendono dalle sue labbra la nonna, il papà, la mamma che allatta un bambino e la zia che, entrata in quell'istante, viene innanzi a punta di piedi per non disturbare la piccola lettrice.

L'artista ha chiamato questo quadro *Paz*.

Una giovane contadina è al mastello che lava presso un fienile. Appoggiato al muro un po' più lontano, vedi un contadino. Egli vorrebbe dire alla ragazza che l'ama, ma non ne ha il coraggio e si contenta a

presenti di difesa fra noi, di quei mezzi che gli avvocati chiamano argomenti. D'altronde ben sapete che non sono tanto bestia di guerreggiare contro di voi e minacciarvi qui vicino ai vostri uomini. La vecchia Aily non diede prova di molta destrezza in fatto di diplomazia.

— Forse vi esercitate adesso in diplomazia? — riprese il sospettoso Peter.

— No, vel dico sinceramente, — replicò Aily che si era accorta di essere uscita di strada.

— Io non vi temo, o Aily, sotto qualsiasi aspetto.

— Lo so, Peter.... Ma finiamola colle sciocchezze... In quale occasione vi siete voi ricordato della mia oscura persona? Ecco la seconda volta che io vi dirigo questa domanda.

— Lo saprete... Omero, datemi quella ingiallita pergamena su cui sono descritte le nostre operazioni di quest'anno, e i nostri progetti, signora Aily, che sono stati tutti sanzionati ed approvati unanimemente nel gran consiglio della banca di Peter lealmente e giustamente armata in questi tempi difficili per riparare i torti, e far fronte alle ingiustizie dei signori.

Omero aveva rovistato nella sua borsa e consegnava la detta pergamena. Peter la spiegò, stando ritto come un palo; poi, ponendo la destra sull'elsa della sua spada, lesse ad alta voce ciò che segue:

« Noi, Peter, capo della banda armata « delle foreste del paese di Franchimont; »

« Egesippo Ollin, luogotenente della mada-

star là a far *Sentinella*. Questo quadro è di Giuseppe Zannoni.

Fra molti quadretti che empiono un'intera parete noterò per brevità i due più belli: *Madonna con bambino* di Conti Eugenio Giuseppe, e *Una vecchierella* di Caldara Domenico.

Una ragazzaina sta inseguendo a scrivere al fratellino minore che tiene la penna stretta stretta fra i diti tutti lordi d'ichiosiro. Oh se vedeste con qual gravità è attento il piccino al suo mestiere! *La sorella maggiore* è un quadro di Pestellini Enrico.

Scendono le dame in ricca toilette lo scalone d'uno dei nostri palazzi ed ascende un cavaliere o *serbino* veneziano che fa loro il convenzionale complimento. Ai piedi dello scalone è ritto immobile il guardaportone vestito d'una viva livrea rossa gallonnata in oro e impugna il suo bravo bastone col grosso pomo d'argento. Questo quadro, ove i vari colori son distribuiti colla più perfetta maestria d'artista, è di Lucio Rossi. Rappresenta: *Un ricevimento a Venezia nel XVIII secolo*.

Di ritorno dal pascolo vengono i buoi condotti dai contadini. È veramente meravigliosa la finezza con cui è tratteggiato il prato coll'erba alta prossima a falciare. È un quadro di Bruzzi Stefano.

Tornano dalla chiesa le contadine e cinque o sei contadini son fermi presso un albero a goderne il passaggio. Ce n'è uno colla pipa in bocca che ha un aria da spavaldo da farti ridere di gusto. L'artista F. P. Michetti chiama questo quadro *Scena umana*.

E qui vorrei aver la penna d'un bravo critico d'arte per poter parlare degnamente qual si converrebbe sui dieci quadretti (*scenette*) esposti dal Michetti stesso in questa sala.

Ma che cosa hanno di straordinario questi lavori? dirà taluno. Or bene, figuratevi che ti paiono una specie di bassi-rilievi di nuova invenzione fatti di cera e coloriti da un Raffaello. Ti paiono dirò meglio miniature delle più squisite e lavorate sul più fino avorio e sono quadretti ad olio e nulla più. Rappresentano idilli campestri ritratti dalla più pura Arcadia. Siedi sui divani che si trovano in mezzo in mezzo alla sala, guardi i quadretti e sei costretto ad esclamare: come son belli, come son perfetti, quale squisitezza di disegno, qual incantevole colorito! Ti vien voglia di vederli più da vicino per provare se la vicinanza te li abbrutta; ma no, più ti fai d'appresso e più li trovi belli, ti avvicini di più, vi metti sopra il naso e ancora più ti risaltano e ancora più ne ammiri la perfetta bellezza.

E basta così che non finirei davvero dal magnificarveli! A. S.

DA NAPOLI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Napoli, 12 agosto.

Tiro giù, alla buona, quattro parole per mettervi al corrente dei fatti più salienti, avvenuti qui nella settimana. Parlo — voi m'intendete — dei fatti, i quali, all'ora che suona, hanno una certa importanza e pesano più di quanto si possa immaginare.

Sabato sera ebbe luogo la proclamazione dei nuovi consiglieri municipali. La situazione non è mutata da quella che io vi segnalai a suo tempo. I liberali — lega San-donato-Giussio — stanno su tutte le furie. Per verità, essi non si aspettavano dai clericali una sconfitta come questa, che un giornale di qui definì esattamente una *mazzata tra capra e nocce di cuollo*. Avrebbero voluto appiagliarsi a tutti i mezzi, ricorrere al diavolo per ottenere una.... edizione riveduta e corretta dell'anno scorso.

Sventuratamente per loro, non tutte le ciambelle riescono col buco, e certe pillole bisogna ingoiarle lo stesso, per quanto amare esse siano.

All'ultimo momento, prima della proclamazione, il presidente ricevette una protesta contro tutte le elezioni di quest'anno, fatte sotto l'influenza e la pressione dei ministri del culto. Fu accolta da urli e fischi indesiderabili. La presidenza non tenne conto della protesta.

« sima banda; Omero Collo di ferro, luogotenente in seconda; Antonio il Lupo; e Sigismondo lo Sfregiato; Olaf il Nero, e ecc... tutti soldati lanzichenecchi, congelati, abbiamo deciso in seduta pubblica, « nella sera del secondo giorno di maggio, « nella valle della Roche Grise, che il castello di Xhénemont, appartenente a Guglielmo Carlo Arnaldo di Xhénemont sou-diere, sarà preso e distrutto da cima a fondo; che tutti i mobili, tutto l'oro, l'argento, il bestiame e gli utensili rinchiusi in esso, saranno divisi fra i vincitori, secondo il diritto di guerra; che tutte le terre ad esso attinenti o dipendenti saranno vendute all'incanto, a vantaggio dei soldati della banda medesima, riservandosi « il capo, in vista dei nostri statuti, la detta parte di ogni cosa ».

Peter rialzò lentamente la testa dopo aver pronunciato queste parole in un tuono sentenzioso e al tutto magistrale, poscia girò intorno a sé l'altero suo sguardo, e lo fissò sopra Aily ed Abramo Monzon, onde conoscerne l'effetto prodotto.

Ed invero l'effetto era stato istantaneo e vivo, i due vecchi fidanzati erano colpiti da stupore e da terrore.

Il pensiero e la parola erano ad un tempo in loro paralizzati, non sapevano che fare, sotto l'occhio beffardo di Peter che sempre più gli scrutava.

(Continua).

64 APPENDICE

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

— Non voglio ma, capisci? o ti lascio solo a contrastare cogli uomini delle foreste.

— Bene, bene, o Aily, verrò con voi.

Le otto della sera suonavano alla torre di Herve e ripercuotevano a traverso il crepuscolo che stendeva il violaceo suo velo sull'intera natura. La profondità del bosco di Mansihan apparivano oscure fra gli alberi, alcune stelle si mostravano nel cielo, e la luna rossa e sanguigna infiammava l'orizzonte. Era una bella sera, dopo un giorno ed una notte di cattivo tempo; era una bella sera, degna del mese d'agosto. L'odore del fieno imbalsamava l'atmosfera, poiché non era ancora stato tutto riposto, a motivo delle piogge precedenti: esso ricopriva la campagna, ancora umida, in attesa d'un raggio di sole.

Tutto ad un tratto, un calpestio e delle voci si udirono dalla parte del bosco ceduo.

Cinque uomini uscirono di mezzo ai folli arbusti del bosco e mostrarono le loro marziali ed ardite figure; propriamente sul luogo detto: *Le vie incrociate*. Costoro erano armati sino ai denti; piccoli berretti di capriolo coprivano le loro teste; stivali di cuoio tutti infangati serravano le loro gambe; gli altri particolari dei loro abiti sfuggivano nel cupo della oscurità.

— La governante non è arrivata, — e

dro è
un'in-
te più
ti Eu-
i Cal-
rivere
stretta
o. Oh
il pic-
giore
scade
de un
loro il
dello
ortone
ata in
col
adro,
a più
Ros-
Vene-
buoi
e me-
ggiato
ciare.
e cin-
un al-
uno
spu-
F. P.
bravo
mente
(see-
uista
questi
che
nuova
Raf-
delle
orio e
appa-
più
ardi i
come
quisi-
ortol
o per
ma
belli,
aso e
am-
o dal
S.
RE)
to.
e per
ienti,
voi
a che
esano
zione
itua-
vi se-
San-
turie,
de-
le-
un
maz-
vreb-
ri, ri-
edi-
so.
le le
dillo
o a-
colle-
testa
fatto
istri
nde-
ponto
luo-
upo;
gero,
fango,
ngia,
glio,
ca-
Gu-
scu-
l'ar-
iuni
si
se-
le
anno
sol-
dosi
de-
aver
ren-
gissò
pro-
o e
ipiti
apo
are,
pre

Giusso è risultato il diciassettesimo eletto. Si vociferava che voglia dimettersi, e dal proprio punto di vista sarebbe la via più corretta. Al proposito si è ricordato che, quando nel 1878 l'on. Sandonato riuscì il quindicesimo nella lista, non volle salire le scale di palazzo S. Giacomo, finché l'anno scorso non risultò il primo. Seguirà la stessa linea di condotta l'on. Giusso? È ciò che vedremo.

I fiaschi son continuati. Purtroppo, quando si è per la china, non ci si ferma che giunti al fondo.

Lunedì si riunì il Consiglio provinciale per procedere alla elezione del presidente. Finora il presidente è stato sempre l'onorevole Sandonato, eletto ogni anno all'unanimità. Santa Maria la Nova è stata la reggia dell'on. Duca, che a suo talento faceva e disfaceva, creava e distruggeva. Per essere prima creatura provinciale bisognava essere prima creatura dell'on. Sandonato. Ahimè, gli astri, per quanto grandi, vanno anche soggetti a tramontare! Precisamente ciò che accade al nostro Duca, per colpa sua soltanto.

L'unanimità, dunque, quest'anno è mancata e Sandonato si è salvato per miracolo. Le votazioni furono due. Alla prima l'onorevole Sandonato non raggiunse neppure i voti necessari per essere eletto. Se nella prima votazione l'opposizione avesse votato compatta, il presidente perpetuo sarebbe caduto definitivamente. Alla seconda votazione i consiglieri erano aumentati e un paio della opposizione si fecero vincere dalle preghiere — proprio preghiere — dei partiti del Duca. Ciò non ostante, il Depretis di S. Maria la Nova risultò proprio per ignem et aquam, perché ottenne soltanto ventinove voti, cioè uno soltanto di più del numero richiesto. Ed è stato un giochetto, perché se l'elezione avesse avuto luogo un po' più tardi, dopo cioè un'altra decina di giorni, l'on. Sandonato avrebbe fatto il capibollo in regola. E dico così, per una ragione molto semplice: ed è che l'attuale è anche un capibollo. Paragonate ciò, che è avvenuto gli altri anni con quello accaduto oggi, e dite voi se non ho ragione.

Ebbene: se l'on. Duca si è definitivamente deciso a seguire sino al fondo la via per la quale si è messo, si prepari — i clericali son decisi d'altra parte a farsi valere per ciò che valgono. Se finora sono sembrati minoranza, gli è stato perché non si sono mossi: oggi però il tempo è mutato. Noi ci facciamo vivi: lo possiamo e lo dobbiamo. Il povero Duca in un momento di esaltamento nervoso ha detto di voler far correre i preti: potrebbe anche essere che i preti facciano correre lui. Che ne dite?

Tutto sta a non metterci colla testa fra i guanciali. Ciò che ora non sembra. I nostri consiglieri, difatti, pare vogliano mettersi d'accordo su una via comune da seguire. Essi ormai costituiscono un buon numero al Municipio.

In uno dei giorni scorsi si riunirono nelle sale del Comitato napoletano per discutere su questo fatto e intendersi pienamente. Per ora, insomma, si è decisi di stare svegli. Il Comitato vuol lavorare alacremente, è là vi sono uomini che possono fare davvero. Oggi io, per ragioni che voi comprenderete di leggieri, non posso dirvi tutto: verrà il momento che potrò parlare.

Tutto sommato, la lega offensiva e difensiva, che si è costituita fra i nemici di ieri, le due forze larghe, potenti, rappresentate da Sandonato e Giusso, forze, che per la posizione dei capi, hanno influenza estesissima nel governo e nelle amministrazioni della città, questa lega, dunque, naviga in cattive acque ed è minacciata da un naufragio.

Stamani col primo treno è arrivato fra noi il presidente dei ministri, on. Crispi. Alla stazione erano a riceverlo il prefetto, il questore ed altre autorità. L'on. Crispi farà forse una passeggiata fino a Castellammare, dove trovasi la sua signora colla figliuola. Si tratteranno poi qualche giorno qui e, salvo altre decisioni, verranno a Roma.

Notizie del tempo — La salute pubblica si mantiene buona, malgrado i pessimisti per professione o per paura. La mortalità non eccede l'ordinario: se fate il confronto fra l'attuale e quello dell'anno scorso per quoziente avrete zero.

Anche da Resina si hanno buone notizie. Si spera che fra qualche giorno il morbo abbia definitivamente abbandonato quel comune. *Quod est in votis.* G. A.

LETTERE PARIGINE

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 11 agosto.

L'affare del duello Boulanger Ferry è terminato, e fa mestieri il dirlo, a pregiudizio del generale: è il parere di tutti, eccetto dei boulangisti arrabbiati piuttosto che convinti. Dopo la lettera, — finale lo si spera, — di questo spacciato, si ha la certezza che il suo duello col signor di Lareinty non era cosa seria, che era un duello quasi senza pericolo, che la riparazione allora accettata era derisoria. Il ridicolo della leggenda d'eroismo che gli si era fabbricata in quest'occasione apparve sempre più chiaramente. Poiché però si pretende dai suoi amici, malgrado il parere di lui, che questo scontro era cosa seria, bisogna essere logici ed ammettere necessariamente che il signor Ferry non ha proposto una riparazione derisoria. Quest'ultimo, essendo salvo, resta il caso di Boulanger. Che congetture da queste condizioni di combattimento? Pensano gli uni che il generale, sposando l'o-

dio di tutti gli anti-touchevisti, massime della cricca Rochefort, voleva sopprimere Ferry, l'influenza del quale è grande e che è un ostacolo agli ambiziosi boulangisti. Credono altri che, dominato dal dovere di conservarsi per l'ora del pericolo, si è diportato con astuzia, ha proposto condizioni inaccettabili, le quali rialzavano il suo valore e abbassavano il prestigio del suo avversario. Non che si abbiano dubbi sul suo coraggio, ma lo si crede amico di ogni ciarlataneria.

Qui s'immagina, nei circoli seri, il triste effetto che tutto ciò produce all'estero, e se ne geme.

Ma questo fatto ha stornato l'attenzione della questione che vi ha dato motivo. Vi si ritorna oggi. Voi ben sapete la storia riguardo al progetto di colpo di Stato orleanista! Il delatore, signor Laur, non ha potuto citare che un deputato, bonapartista, il signor Delafosse. Non era una delegazione e non operava per conto del « nuovo Carlo Stuart, duca d'Orléans ». S'insiste per avere gli altri nomi e il signor Laur tace. È forse per un sentimento di pietà? Intanto il signor Delafosse non è stato deposto. Il generale non deve essere contento, in cuor suo, di questo amico malacorto, perché ha forzato il signor Delafosse a parlare e le sue rivelazioni non ridonano precisamente a gloria del boulangismo: ciò che resterà, infatti, si è che l'antico ministro della guerra ha prestato l'orecchio alla combinazione di dittatura boulangista per surrogare la Repubblica parlamentare, che accendeva a questo amico straordinario « tutto ciò che domandava; tutto! » e che pianzava volentieri con lui.

Ciò è sommarmente istruttivo. Avendo questo militare la stoffa napoleonica, ogni partito può fondare su di lui le più magnifiche speranze. V'ha di più l'adito aperto a combinazioni d'affari, ad intraprese luose. Il signor Rouvier è meno loquace, benché marsigliense, del soldato che da lui è stato messo nel rango. Ora, gli amici del signor Boulanger, conoscendo perfettamente quanto « nuoce il parlar di troppo », spingono il presidente del Consiglio a rompere questo mutismo ostinato. Si dice nel suo contorno che prima della fine delle vacanze il signor Rouvier avrà soccombuto alla tentazione. Dove parlerà? Pare che lo si signori. In ogni caso, è ad augurarsi che esse sia bene ispirato quanto il suo collega della pubblica istruzione. I discorsi del sig. Spuller sono stati, infatti, molto notati. Essi hanno uno scopo visibile, quello di unire le popolazioni conservatrici, che votarono, il 4 ottobre, contro i repubblicani. Sembra ch'egli si compiacca di rendere omaggio all'antica Francia, da uomo letterato, conoscitore della sua storia e onesto e abile tanto da non sacrificare queste glorie passate al faustoso politico. Egli è giunto fino a parlare con eloquenza, più volte, del medio evo, un giorno, delle crociate e ultimamente ancora della razza di quei prodi d'un tempo, si tempi precisamente della nobiltà e della cavalleria. In ciò v'ha un indizio di più che il ministero intende di seguire una politica di pacificazione.

Però nel dominio religioso, questa tendenza non viene manifestata con fatti. È avvenuto un nuovo incidente il quale dimostrerebbe intenzioni contrarie.

Da tredici secoli, Poitiers e la regione circostante hanno il pio costume di fare una processione in onore di Santa Radegonda. I gabinetti precedenti, i quali non avevano promesso d'astenersi da ogni provocazione antireligiosa, l'avevano però rispettata. Monsignor Vescovo di Poitiers era quindi in diritto di attendere il medesimo rispetto da un ministro moderato, il quale aveva fatto questa promessa, tanto più che Monsignor Vescovo è considerato dai repubblicani come affezionato alle istituzioni attuali. Or bene, non ostanti le migliori disposizioni all'accordo coll'autorità civile, disposizioni cui il signor Spuller ricordava di recente a Monsignor Fava, che è avvenuto? Il *maire* ha interdetto la processione praticata da secoli e il prefetto ha sancito un tale decreto. L'accordo fra loro è innegabile ed è non meno certo che l'accordo si era prima stabilito coi ministri dell'interno e dei culti, perché si trattava di rompere con una vecchia tradizione liberale, con un costume sacro per gli abitanti di Poitiers, e ciò precisamente ora che l'incorporazione della statua della Santa, autorizzata dal Papa, si doveva fare da Monsignor Nunzio Apostolico, in presenza d'un gran numero di Vescovi. Il governo ha dovuto essere consultato e la sua responsabilità vi è impegnata. È evidente che esso ha voluto soddisfare i radicali con una risoluzione la quale non colpisce la generalità dei cattolici, né una pratica vitale della Chiesa. Ed è perimenti vero che quest'atto di ostilità verso i cattolici, di debolezza verso gli antireligiosi, diminuisce il prestigio del gabinetto e non gli procaccia la fiducia che esso ricerca. È questo un costituire un doppio gioco: è una politica di alleanza e di compensazioni; lo che deve produrre le più deplorevoli conseguenze. — Il signor Maret, direttore del *Radical*, è autorizzato in conseguenza a scrivere, come lo ha fatto, che tutti i Vescovi, massime i più concilianti, devono essere trattati da nemici della democrazia. Si deve parimenti concludere, che non vale la pena pel clero l'unirsi alla Repubblica. — Infine è la confusione nelle regioni del potere, perché la solenne manifestazione alla inaugurazione della statua di Urbano II non è stata impedita.

Esiste in Francia il diritto di riunione? Domandato agli organizzatori delle riunioni di Parigi, di Saint-Etienne, di Lyon, che hanno avuto luogo in questi ultimi quindici giorni. Malgrado l'immena maggioranza di persone pacifiche che vi hanno

preso parte, pochi turbolenti sono stati sufficienti a farlo degenerare in sale di lotta. A Parigi si temerebbero torbidi seri.

Nelle pubblicazioni del Libro inglese v'ha un documento che ha attirato in modo speciale l'attenzione. Un dispaccio di Drummond-Wolf, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, dice in modo il più formale che, in caso di firma della convenzione anglo turca, la Francia avrebbe operato in Siria e la Russia in Armenia. La Francia avrebbe occupata l'altra costa del Nilo. L'accordo franco-russo è una cosa talmente pratica da non aver bisogno di fondarsi su d'un trattato.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 12 agosto contiene:

Decreto che autorizza la restituzione della tassa sul sale per l'esportazione dei formaggi del Piemonte.

Decreto che aumenta di un capo sezione il ruolo organico dell'Amministrazione della guerra.

Decreto che autorizza l'importazione temporanea del riso con lolla destinato alla esportazione dopo la lavorazione, e fissa le norme da eseguirsi.

Decreto che approva la trasformazione dei monti frumentari e del monte pecuniario di Montesorio in un monte di pegni, che viene eretto in Ente morale.

Ministero dell'interno: Nome dei medici e farmacisti delle provincie di Catania e Siracusa, i quali hanno disertato il loro posto per paura del cholera e che furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Ministero della guerra: Circolare e manifesto sull'ammissione degli ufficiali, impiegati civili, sottufficiali, caporali e soldati nel corpo speciale d'Africa.

NOTIZIE RELIGIOSE

14. Domenica, undicesima dopo la Pentecosta.

S. Eusebio, nobile romano.

B. Santa, confessore francescano.

15. Lunedì. ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA.

S. Alipio, vescovo, confessore Agostiniano.

S. Arnolfo, vescovo, confessore.

16. Martedì. S. Rocco, confessore, avvocato contro la peste.

S. Diomede, medico, martire.

S. Giacinto, confessore, domenicano.

B. Angelo Mazzinghi, confessore carmelitano.

Esposizione del SS. Sacramento.

14. S. Quirico e Giulitta a Tor de Conti. 15 e 16. S. Marcello.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima

14. S. Maria in Via Lata.

15. S. Maria in S. Cosma e Damiano al Foro Romano.

16. S. Maria della Luce in S. Salvatore della Corte.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo pross. Giubileo Sacrodotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 157 50

Lista trasmessa dal Comitato:

R. D. Olimpia Morati L. 2. —
R. D. Luigi Moretti, rettore della Madonna di Loreto al Foro Traiano L. 3. — Rm. Mons. Luigi Lauri, rettore della Chiesa del Gesù L. 5. — 10 —

Lista precedenti 1261 35

Totale L. 1428 85

Lunedì, festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, non si pubblica il giornale.

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — Ieri la Giunta municipale tenne congresso sotto la presidenza del sindaco.

Alla stazione di Roma. — La farsa tutta da ridere messa in scena dai concessionari delle Ferrovie Italiane, continua ancora nel suo svolgimento, e l'ingegno degli autori nel trovare sempre nuovi e inaspettati intrecci, è tale, che non pare assolutamente che si avvii alla fine.

Il pubblico che sulle prime aveva riso alle grottesche scene, ora comincia a noiarci e a battere i piedi e a zittire e minaccia di far calare il sipario prima del termine della nuovissima produzione.

Quel giorno forse il governo, che come una Società di autori drammatici qualunque, ha licenziato il lavoro e lo ha creduto degno di rappresentazione, si avvedrà del granchio preso e correrà a far togliere dal manifesto l'annuncio della fischietta produzione.

Quando questo avverrà il pubblico manderà un sospiro di soddisfazione e perdonerà; ma ad un patto; che cioè i comici, smessa la trucchezza e riposti gli abiti, si occupino un poco a far ristabilire l'ordine dietro le quinte, e a comporre gli scioperi avvenuti durante la lunghissima rappresentazione.

Mettendo da parte lo scherzo, sarebbe tempo oramai che, cui spetta, provvedesse a tutelare un poco meglio gli interessi del pubblico pagante contro i furori femminili imperanti alla stazione, e sarebbe tempo che si facessero cessare gli innumerevoli inconvenienti che tuttoggi si verificano sulle linee ferroviarie, alle quali, naturalmente, non

può pensare chi si è assunto il grave compito di mantenere alla stazione di Roma il blocco rigoroso ordinato a Massaua.

Succedono continui scontri di treni? Il personale villaneggia i viaggiatori? I treni non hanno carrozze sufficienti per chi deve partire? Le vetture sono sudicie? L'orario non è rispettato? — Bazzecole! Fanciullaggini cui non merita il conto di badare! C'è altro da fare: c'è lo stato d'assedio che assorbe tutte le cure, che toglie tutto il tempo; c'è la farsa da recitare, e non si può badare a due cose alla volta.

I viaggiatori si lagnano perché l'uso invalso di far partire i treni a brevissima distanza l'uno dall'altro, mette in pericolo chi parte, e non può neppure rivolgersi per informazioni al personale di servizio, per tema di esserne morso, di prendere una linea per un'altra?

Si lagnano pure: se sbagliano, tanto meglio per le Società, le quali potranno così incassare qualche soldo di più.

Abbiamo ieri sera inteso un signore francese, che partiva per Firenze, battezzare la misura adottata dalle Società « *une intolérable anerie* ».

Avava forse torto?

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, nelle sue recenti adunanze, ha dato parere favorevole intorno al segue affare riguardante Roma: Progetti presentati dalla Società Anonima dell'Acqua Pia per lavori relativi alla condotta dell'acqua Marcia in Roma.

Speculazione indegna. — Ieri sera i rivenditori della *Tribuna* andavano gridando: « La *Tribuna* col gran cholera di Napoli ».

I passanti compravano il foglio, cercavano la notizia e non la trovavano, per la semplice ragione che fortunatamente non c'era. Ma intanto è facile che in tal modo si spargano allarmi.

Se questa sia speculazione dei rivenditori dovrebbe vigilare la stessa *Tribuna*.

Nuovi omnibus. — La Giunta ha autorizzato il signor Baques all'esercizio di una linea con 2 omnibus dalla sponda destra del ponte di Ripetta fino a S. Onofrio (Monte Mario) e percorrendo le vie Vittoria Colonna, Adriana, delle Mura, porta Angelica, via Trionfale.

Il prezzo della corsa, per ogni persona partendo dalla stazione al ponte di Ripetta sarà di centesimi 50 e quella di andata e ritorno di 80. Per le suddivisioni della corsa vengono stabiliti i seguenti prezzi per ogni persona.

Dalla sponda destra del ponte di Ripetta a Porta Angelica cent. 10 — Da porta Angelica a San Lazzaro cent. 15 — Da porta Angelica a S. Onofrio cent. 40 — Da San Lazzaro a S. Onofrio cent. 30 — Dalla sponda destra del ponte di Ripetta a San Lazzaro cent. 20 — Dalla sponda destra del ponte di Ripetta a S. Onofrio cent. 50.

Mostra agricola a Viterbo. — Il ministero d'agricoltura e commercio, avendo istituito dei premi ai migliori espositori della Mostra agricola industriale di Viterbo, ha nominato giurati per prodotti agricoli e le macchine il signor Giovanni Soldani, direttore della scuola d'agricoltura di Roma, e il signor Edda Bellucci, direttore della scuola di agricoltura in Todi; per i prodotti industriali, e per la parte didattica, il cav. Raffaele Eccelesi, direttore del museo artistico industriale di Roma. È stato eletto presidente della giuria l'on. deputato Tommaso Tittoni.

Lunedì p. v., 15 corrente, avrà luogo la solenne inaugurazione della Mostra nella ex-chiesa della Verità, alle ore 10 ant.

I fatti di Colleparado. — Brutissimi fatti hanno funestato il comune di Colleparado il giorno 6 del corr. agosto, giorno in cui il paese solennizzava la festa della Transfigurazione.

Circa le 4 pomeridiane, mentre tutta la popolazione si accalava nella via, presso l'unica porta del paese, un ubriaco insultò villanamente le guardie campestri e la brigata della stazione di Vico nel Lazio.

Essendo riuscite inutili tutte le persuasioni per indurre l'ubriaco a ritirarsi in casa, e infuriandosi questi anzi sempre più, i carabinieri credettero prudente di arrestarlo.

Mentre però lo conducevano in carcere, il popolo si ammutinò contro i carabinieri cui voleva strappare di mano l'arrestato.

Allegrida della folla accorsero il maresciallo e il delegato di pubblica sicurezza di Alatri, i quali cercarono di ristabilire l'ordine; ma ottennero l'effetto contrario, perché gli ammutinati cominciarono a tirare sassi, uno dei quali colpì al capo il maresciallo, ferendolo gravemente.

Il delegato allora, minacciando colla rivoltella, intimò ai dimostranti di sgombrare il passo, ma una bastonata al braccio gli fece cadere l'arma di mano; e un vetturino di Alatri che, prese le parti della forza pubblica, si armò della sciolola del maresciallo e cominciò a tirar colpi a dritta e a sinistra, poco dopo anche egli cadde ferito da un colpo d'arma da fuoco e da varie sassate.

I militari allora, vedutisi in mezzo a una popolazione inferocita e tre dei loro confratelli, si avanzarono verso la caserma con due arrestati, fra gli urli della folla ammutinata, che portava a braccia un popolano ferito gravemente. Giunti in mezzo la piazza, dove a fianco della chiesa parrocchiale sorge la caserma, il delegato ed il signor arciprete che ivi trovavasi, arringarono la folla per ridurla alla calma; ma poco o nulla si ottenne da quelli animi eccitati. Onde convenne a tutti i rappresentanti della forza pubblica di chiudersi in quartiere. I forestieri fuggirono dal paese.

In caserma si prestarono cure affettuose al maresciallo, ma appena questi ponevasi alla mano sulla ferita, usciva in esclamazioni di disperato dolore, ripetendo che in sedici

anni di servizio, nessuno gli aveva torto un capello.

Eccitato al sommo, voleva uscire e farsi giustizia colle proprie mani; ma, siccome non gli veniva permesso, così faceasi alla finestra e si sfogava in ingiurie e minacce. Anche al delegato pareva viltà restare rinchiuso, ma le persuasive ragioni dei colleghi riuscirono a calmarlo. Fu telegrafato a Frosinone, ed alle 11 pomeridiane giunsero quattro carabinieri a cavallo, con il tenente, e quindi più tardi altra forza. I feriti che richiesero le cure chirurgiche furono otto, e l'istessa sera ad uno fu estratta una palla, mentre per un altro colpito l'estrazione fu rimessa al mattino. Nella notte furono fatti vari arresti e molti altri il dì seguente, si da raggiungere il numero da 25 a 30.

Disgrazia. — Il terraziere Tognini Giuseppe, fuori di porta Angelica, essendo chinato per bere a un getto d'acqua, cadde disgraziatamente in un fosso di calce sottostante e riportò delle ustioni alle gambe sanabili in 20 giorni.

BIBLIOGRAFIA

Breviarium Romanum. — Ricevammo da Torino (Editore Romano) un piccolo breviario tascabile in 32° che racchiude nella pochezza del volume l'ufficio completo di tutto l'anno liturgico.

Un ingegnoso sistema di fascicoli staccati con copertine a titoli propri e numerate, ed una graziosa e solida legatura speciale a scatola interna fanno sì che, quando uno il voglia, può riunire gli uffici di cui abbisogna, senza dover per rinvio ricorrere dall'uno all'altro fascicolo, e tanto meno poi ai fascicoli di altre stagioni. Il sacerdote quindi comprende quanta comodità ed utilità porti a sé annessa questo breviario, merco cui egli non avrà più a portarsi seco che un piccolissimo volume del formato di un ristrettissimo diurnale. Comodità questa che inutilmente si ricerca in qualsiasi altra edizione. Noi ci rallegriamo perciò coll'editore ed auguriamo alla novella sua edizione la sorte delle precedenti, vale a dire la più cordiale deferenza, mentre riproduciamo nei nostri lettori il decreto seguente di approvazione di S. E. il Cardinal Almonida, Arcivescovo di Torino:

« Cum ex revisione peracta ab admodum Rev. P. Adriano Saraceno Presbytero Cong. Oratorii Nobis constet hanc editionem esse ad normam decretorum S. Cong. Rituum, quae novissime edita sunt, eam vulgari permittimus.

« Taurini, die 30 decem. 1886.

« E. CAJETANUS, Card. Arch. »

ULTIME NOTIZIE

I progetti ferroviari.

Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato di completare gli studi per la sistemazione delle ferrovie secondo gli impegni presi nelle ultime discussioni alla Camera.

Concorsi a premi.

Il ministero di agricoltura ha consigliato il Comitato Agrario Romano di aprire concorsi per la coltivazione dei gelsi e di aprire altresì concorsi per le colture precoci nella provincia di Roma.

Carta geografica.

Sappiamo che l'Istituto geografico militare ha pubblicato una carta dimostrativa della regione compresa tra Massaua, Kuen, Aksum, Adigat.

Detta carta è stata eseguita su due differenti scale, di 1 a 250,000 in 4 fogli e di 1 a 400,000 in un sol foglio.

Servizi cumulativi.

Col giorno 16 corrente saranno attivate le nuove tariffe nel servizio ferroviario diretto tra l'Italia e la Svizzera.

Multe catastali.

Il Ministero delle finanze ricorda che per la nuova legge sul bollo sono condonate le pene pecuniarie riscoste e non pagate prima della pubblicazione della legge, a patto però che nei sei mesi dalla pubblicazione della legge 14 luglio essi presentino le domande di voltura pagando i consueti diritti.

ULTIMI DISPACCI

Milano, 13. — S. M. il Re parte stasera con treno speciale da Monza per Novara e Torino senza fermarsi a Milano.

Londra, 13. — Le LL. AA. RR. il Principe Emanuele ed il Principe Vittorio partono oggi per Bruxelles, donde proseguiranno direttamente per Torino, via Gottardo.

Buenos Ayres, 13. — Fu ordinata una quarantena per le provenienze dall'Italia.

BORSA DI ROMA

13 agosto.

Mercato sempre inattivo.

Rendita per fine da 97,67 a 97,60.

Generali 682 danaro.

Immobiliari 1190 e 1191,50.

Industriali ferme da 706 a 709.

Banco di Roma 847,50.

Provinciali 279.

Credito Meridionale 563,50.

Gas da 1842 a 1845.

Acqua Marcia 2160.

Restante nullo.

Cambi:

Parigi *cheque* 100,75.

Londra 8m 25,26

Giornali da darsi in seconda lettura

L'Allgemeine Zeitung di Berlino.

Il Preussische...

La Germania.

La Kölnische Volkszeitung.

La Deutsch Reichs Zeitung.

L'Imparciale di Madrid.

La Paiz.

La Epoca.

El Correo.

Estrazione di Roma del 13 agosto

76 84 69 1 8

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile

COMUNICATO

Nella vetrina della cartoleria Riccio in piazza Colonna si veggono esposte due fotografie, rappresentanti la nuova Cappella edificata nella basilica di S. Clemente, per ordine di S. S. Leone XIII, dedicata ai Santi Cirillo e Metodio, portanti la firma: *Arch. Augusto Bonanni*.

Siccome con tale sottoscrizione deve ritenersi che quella Cappella, sebbene opera di poco momento, sia stata edificata con disegni del Bonanni, il sottoscritto deve dichiarare essere invece opera dell'architetto commendatore Francesco Fontana, che ebbe l'onorevole incarico direttamente dal Santo Padre; e che alla morte del Fontana, mancando ancora alcuni lavori di compimento, venivano conseguiti al Bonanni, quale apprendista nello studio del Fontana, i disegni relativi dal sottoscritto stesso.

Tanto in omaggio alla verità a scanso pregiudizio de' miei diritti.

Roma, 11 agosto 1887.

Pio FONTANA.

Ultima Lotteria

ITALIANA
autorizzata dal Regio Governo
Essente dalla Tassa stabilita colla legge
2 Aprile 1886 N. 3754, Serie 3^a.

Premi ufficiali pagabili in contanti senza alcuna ritenuta, da Lire 100.000 - 50.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000 - 500 - 100 e 50 minimo l'intero importo dei quali trovatisi depositati presso la BANCA SUBALPINA e di MILANO, Società Anonima

Capitale VENTI MILIONI versati

Ogni biglietto costa **UNA LIRA** e concorre per intero a tutti i premi

I GRUPPI
da 5, 10, 50 e 100 Biglietti del prezzo
di 5, 10, 50, e 100 Lire
possono vincere rispettivamente

da LIRE	250 a 200.000
"	500 a 250.000
"	2.500 a 297.500
"	5.000 a 204.500

I Biglietti si Vendono
in GENOVA presso la Banca fratelli Casarati di Francesco, incaricata dell'emissione.
In TORINO e MILANO presso la Banca Subalpina e di Milano.
In ROMA presso L. Delfale e C., piazza di Pietra, 37 - Spambati e Bassetti, piazza Campo Marzio, 9a - Luigi Corbucci, cambio-valute, piazza di Spagna, 88 - G. C. Corrispondenza Finanziaria.
Nelle altre città presso i principali banchieri e cambioralute.

Consiglio igienico.

Coll'uso della *Coca Digestive* *Pepino-digestive* del dottor PERSICETTI, specialista delle malattie stomacali, si evitano quei mali, che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più visi pallidi per anemia né soffocare per dolori di stomaco. Alla dose di 15 gocce in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradevolissima raccomandata dai medici. Ridona l'appetito, aiuta la digestione a preferenza delle acque di soda e di selz.

Si preparano nella farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi N. 1. In Roma L. 2,50 la bottuccia a contagocce.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli, e in tutte le farmacie e grossisti d'Italia.

L'ANTI-MICROBI BRAVAIS

si usa internamente contro le malattie epidemiche.

Questo Anti-microbi è composto principalmente di Solfuro di Magnesio, il quale introdotto nel nostro organismo svolge del gaz solforico la di cui azione è delectaria su tutti i Microbi-parassiti e fermenti.

Le altre sostanze contenute nei granuli detti Anti-microbi Bravais sono: la Coca e la Caffaina il di cui effetto tonico è positivamente noto.

Questi granuli dunque hanno la proprietà sicura di liberare il nostro corpo dai microbi e parassiti in esso viventi, poiché per l'azione energica dei detti granuli essi muoiono prontamente senza esercitare su noi la più piccola influenza dannosa, e le persone le più delicate possono farne uso senza risentirne alcun incomodo.

Flacone di 100 granuli L. 5.

con dettagliata istruzione sul modo di servirsene.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma via di Pietra, 91, - Milano, via della Sala, 46 - Napoli, piazza Municipio.

Un buon Consiglio. Ogni qualvolta l'aria è fredda, umida e troppo calda, la pelle delle mani e soprattutto quella del viso ne subisce

CUOR GENEROSO?

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume trovandosi vendibile al nostro ufficio al prezzo di L. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto all'Osservatorio del Collegio Romano.
13 agosto 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mercurio 761,2
Umidità relativa a mercurio 51
Vento a mercurio: Calma
Stato del cielo a mercurio: sereno
Termometro centigrado) Massimo 32,3
Minimo 20,3

Europa pressione piuttosto bassa intorno Finlandia, decescente occidente. Pietroburgo 746; Odessa 764. Italia 24 ore: barometro nuovamente salito, alcuni temporali con pioggia Italia superiore. Venti deboli; temperatura aumentata Nord. Stamane cielo nuvoloso coperto Nordovest, sereno altrove. Venti deboli specialmente secondo quadrante. Barometro 760 estremo occidente, tra 761 e 762 mill. Centro Sud. Mare calmo. Probabilità: venti deboli freschi intorno levante, cielo generalmente sereno, caliginoso, qualche temporale Nord; temperatura elevata.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per
Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. — 6,30 p.

Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 1,05 p. — 5,30 p.
Anzio-Nettuno: 7,06 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 5,30 p.
Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.
Arrivi a Roma da
Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.
Albano: 6,35 a. — 7,40 a. — 11,58 a. — 1,10 p. — 5,45 p. — 9,12.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 10 p. — 10,50 p. — 11,35 p.
Ceprano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.
TRAMWAY
Partenze per
Tivoli: 6 15 ant. — 9 20 ant. — 11 20 ant. — 3 20 — 6 08 pom.
Marino: 7 40 ant. — 11 45 ant. — 1 25 p. — 7 33 p.
Arrivi da
Tivoli: 7 32 ant. — 10 37 ant. — 1 42 p. — 5 40 pom. — 7 25 pom.
Marino: 6 45 ant. — 11 10 ant. — 7 10 p. — 8 30 p.

GITE DI PIACERE
Dal 3 luglio corrente a tutto l'8 settembre è stato organizzato, nei giorni di giovedì e domenica, un treno straordinario da Roma a Civitavecchia e viceversa, regolato dal seguente orario:
DA ROMA A CIVITAVECCHIA
Partenza. — Stazione Termini, 6,50 ant. — Stazione S. Paolo, 7,09. — Arrivo Civitavecchia, 8,59.
Ritorno. — Stazione Civitavecchia, 9,25 pom. — Stazione S. Paolo, 11,05. — Arrivo Roma, 11,27.
DA ROMA A PALO.
Partenza. — Stazione Termini, 7,50 ant. e 2,40 pom. — Stazione S. Paolo, 8,09 ant. e 3 pom. — Palo, bagni, 9,07 ant. e 4,05 pomeridiane.
Ritorno. — Palo, bagni, 11,52 ant. e 7,50 pom. — Stazione S. Paolo, 12,44 e 8,57 pom. — Stazione Termini, 1,05 e 9,14 pomeridiane.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE
ROMA Via di Pietra, n. 91
NAPOLI Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

D'ANNUNZI A. MANZONI E C.
MILANO Via della Sala, n. 16
PARIGI Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI
4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
8^a dopo la firma del gerente 1 25

MERAVIGLIOSA SCOPERTA
POLVERE CLERY
L'asma, la Tosse, la Soffocazione sono prontamente guarite mediante la polvere del dottor CLERY
Prezzo per ogni scatola L. 4.
Inviando Cent. 50 e l'importo della Scatola alla Ditta A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, n. 91 — Milano, via della Sala, n. 16 — Napoli, Palazzo del Municipio, si riceve la polvere Clery franca in tutto il Regno.
Prezzo per ogni scatola L. 4.

INSETTICIDA VICAT
Grande scoperta umanitaria
Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere di insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e riducono le piante. L'impiego dell'insetticida Vicat divenne universale, nelle famiglie, ospedali, navi, caserme, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci, cimici, ragatelli, scarafaggi, formiche, ecc., muoiono assai più in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.
Prezzo la bocc. L. 1 50; Insoffiatori con polvere cent. 60.
Deposito presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, stessa Ditta, via della Sala 16 — Napoli, piazza del Municipio angolo via P. E. Imbriani 27. Aggiungendo all'importo cent. 50 si spedisce franca in tutto il Regno.

Alle signore eleganti
COSMETICI
CH. FAY, Profumiere di Parigi
PER ABBELLIRE LA PELLE
Bianco di Giglio liquido (blanc des Sultanes) flac. L. 2 50
" " in pasta flac. » 2
" " Perla in polvere scat. » 2 25
Glicerina profumata scat. » 2 25
Rosso da teatro vegetale sopraffino scat. » 1 50
Bepietorio in polvere scat. » 5
Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, palazzo del Municipio. Spedizione ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Grande riduzione di prezzo
TERMOMETRI CLINICI
PER USO DEI
Medici-Chirurghi, Infermieri, Capi di famiglia, ecc.
Servono a constatare e stabilire il grado di febbre nell'individuo ammalato e si possono applicare da chiunque.
In astuccio di cartone cad. L. 2 50
in astuccio di legno » 2 50
sottoscellari curvo » 5 50
Maximali in ast. di marocc. » 3 50
Maximali in ast. di gom. ind. » 3 50
Prismatici in ast. di gom. in. » 3 50
Prismatici in ast. di met. » 3 50
da bagno in ast. d'ottone » 2
da bagno in ast. di legno » 1 75
Deposito e vendita all'ingrosso ed in dettaglio da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, stessa Ditta, via della Sala 16 — Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27. — Si spediscono a richiesta in ogni parte d'Italia con aumento di Cent. 50 di pacco postale che può contenere più Termometri.

SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA.
Medicamento inscritto nel codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per la sua rimarcabile proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.
Lire 4 la boccetta.
NB. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'envolope il bollo dello Stato francese e firma Berthé, avendo i signori Chevalier, Revel e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Parigi constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciropo Berthé non contiene codeina.
Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano e Napoli stessa Casa.

Acque profumate per Toeletta
Acqua da Toeletta all'Opopanax di Deletraz, flacon L. 2 50
" " al Tiglio di Rimmel » 2 50
" " all'Eliotropo di Rimmel » 3
Acqua Attenolienne di Rigaud e C., » 2
" " di Rotof sublime » 5 50
" " di Lavanda ozonizzata di Rimmel, » 2
" " di Kananga » 2 50
Acqua di Lavanda Atkinson, Laroze, Rigaud e C. Rimmel, semplici odorate; Acqua di Colonia Atkinson, Deletraz, G. M. Farina (gegetilber dem Julius Platz), Rigaud e C. Rimmel, ecc.
Deposito per l'Italia A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16; Napoli, Palazzo Municipio.

Un esercito di profumi
Il Regno di Flora allo sparire della ridente stagione muore, lasciando in eredità all'uomo l'anima sua, quest'anima è l'essenza profumata che ciascun fiore racchiude in sé. Quest'anima distribuita in migliaia di flaconi forma l'universo formando così il giardino jemale.
L'infinito assortimento di profumi che la Ditta A. MANZONI e C., tiene in commercio, prova è degna ad addimstrare quanta pazienza l'uomo abbia alla conservazione di detti soavi odori
DISTINTA PROFUMI
Aubepine — Aloisia — Ambra — Acacia — Bouquet imperatrice — Bouquet d'amour — Bouquet impérial — Bouquet Paola — Bois de Santel — Bouquet Exposition Turin — Camelia — Champacca — Cuir de Russie — Curt Bouquet — Cold meda Bouquet — Cassie — Chypre — Clowe Pinch — Dinorah Bouquet — Excelsior — Egyptian rose — Edelweis — Egyptian Bouquet — Ess. Bouquet — Fleurs d'Italie — Frangipane — Fieno — Gardenia — Gelsomino — Heliotrope — Kaemphaeria — Haw Horn — Ylangylang — Luculia — Lily of the Walley — Musc — Magnolia — Marthania — Mos Roses — Miel d'Angleterre — Miel Marechale — Mille Fleurs — Mardeville Musoline — May Flowers — Nimphaea — Opopanax — Pois de sentie — Princesse Caroline — Peau d'Espagne — Pachouly — Pr is exhibition Bouquet — Princesse Alexandra — Rondeletia — Rose Geranium — Rose — Reseda — Spring. Flowers — S. est. Pea — Stephanotis — Tuberosa — Thè Zingara — Thè lochey Club — Thè Suez Canal — Thea rosa — The Wienne exhibition Bouquet — Violetta — Violetta de Parme — Violetta di S. Remo — Vandà — Vanille — Verveine — White rose — Wod Violet — Melati della China — Kananga Heliotrope Blanc — Tillia — Ixora — Nuovo Bouquet — Carmen — Linaloe — San Paquita — Alexia — Bouquet Miranda — Malaguetta — Bouquet de Manille — ecc., ecc.
Tutte sussegnate essenze ed estratti sono d'importazione delle primarie case di Londra — Parigi — Berlino e trovati in vendita dalla Ditta A. Manzoni e C., Roma, Milano e Napoli.

BIBERONE O POPPATOIO
Tompson's
per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola a due spazzettini L. 2
Biberone Mather's inglese con spazzettino e scatola » 2
" " Princes curvo » 2 25
" " Lepianquais perfezionato » 2 50
" " Berguerbud con capsula e tettarella di gomma » 2 50
" " Monchavaut guarnitura di bosso » 2
" " Germanico in scatola (qual. corrente) » 2
" " Mamas in vetro e gomma, forma di mammella naturale » 6 50
Tiralatte francese montato in bosso o in ebanon. 2 » 1 80
" " " in vetro, conico » 1 75
" " " in vetro, con serbatoio » 2
" " " in cristallo opaco » 2 50
" " " tutto di gomma vulcanizzata » 3
" " Americano » 4 50
" " Nuovo sistema » 6
" " Mather's con tubo aspiratorio e secbatoio » 2
" " con Tubo lungo per l'allattamento dei bambini a letto » 4 50
Spedizione per pacco postale previo aumento di cent. 50.
Deposito e vendita A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, stessa Ditta via della Sala, 16 — Napoli, stessa Ditta Piazza del Municipio angolo via P. E. Imbriani 27.

MALTINE GERBAY
Dosata dal Dottor COUTARET
Approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi
contro le malattie
dello stomaco e del ventre
La MALTINA, fermento estorto alle leggi misteriose della vegetazione viene estratta dall'Orzo germogliato. Grazie alla sua sorprendente conformazione di essere identica alla saliva digestiva della persona, fa digerire l'uomo come la pianta.
Efficacissima contro le Gastriti, le Dispepsie, i Crampi di stomaco, gli acidi, i rigonfiamenti dello stomaco e degli intestini, le Nevralgie, la mancanza d'appetito, le Emicranie, ed in generale contro tutte quelle malattie prodotte da cattive digestioni. Gli eminenti professori Troussseau e Pidona, convinti pienamente di queste sue proprietà non mancarono di citarla nel gran Trattato Classico Francese di Terapeutica, come il rimedio il più indicato nella facilità di digerire.
Prezzo alla scatola L. 4 — per posta L. 4,50.
Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27.

POLVERIZZATORE PER LIQUIDI
per cantanti, predicatori, artisti drammatici e per uso dei medici e chirurghi.
Polverizzatore per liquidi alla Lister L. 16 — cad.
Polverizzatori di Lister a due pale di gomma nera, cannola lunga di gomma indurita, boccetta di cristallo a getto continuato. » 11 —
Polverizzatore Richardson simile al precedente pure a getto continuo più economico, cannola fissa » 5 —
Idem con palla doppia di gomma » 4 50
Polverizzatore di Germania, con una sola palla di gomma e cannella di ferro a getto continuo » 3 —
Polverizzatore profumi per gabinetti, salon, stanze da letto, ecc., ecc., usati nella classe elegante da L. 2,00 a » 4 50
Polverizzatore a vapore di Lewin in ottone » 14 —
detto detto Schuster » 7 50
detto detto Siegle » 4 50
Insoffiatori delle polveri, spruzzata profumi, termometri, clinici, ecc.
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Napoli, stessa Ditta, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani num. 27 — Milano, stessa Casa, via della Sala, 16.
Spedizioni franche in ogni parte d'Italia verso rimessa dell'importo di cent. 50 per tassa postale.

CALZE GINOCCHIERE POLPACCI
PER VARICI
della Casa LE-PERDRIEL di Parigi.
Le CALZE LE-PERDRIEL, per la loro morbidezza, lunga durata e perfetta permeabilità alla traspirazione, danno guarigioni insperate con Calze d'altre fabbriche.
Scorsero ormai 50 anni dacché vennero inventate da Le-Perdriel ed in oggi sono ricercate in tutto il Mondo, ciò che prova la loro grande superiorità su qualsiasi altra imitazione d'altri paesi.
Inviare le misure esatte della circonferenza e dell'altezza che deve avere la calza prendendola al nudo con un nastro.
Prezzo: Calza con cosciale L. 15 cad. — Calza con ginocchio L. 14 — Calza intera L. 8 — Ginocchiera L. 7 — Polpaccio L. 7 — Calzetta L. 7.
Deposito generale A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, palazzo del Municipio.

L'ESTRATTO D'ORZO TALLITO CON DIASIASI
LOEFFLUND (di Stoccarda)
rimedio dietetico il più efficace e il più digestivo contro la tosse, la rinite, l'infiammazione, l'asma e specialmente contro le malattie di petto e di gola. — Prezzo . . . L. 2 50
Estratto d'Orzo Tallito con ferro, in caso di cloruria di sangue » 3 —
Estratto d'Orzo Tallito con chinino, il migliore per affezioni nervose, gastrite, e per convalescenti. » 3 —
Estratto d'Orzo Tallito con calce, per fanciulli deboli, escrofosi, per le affezioni di petto, per le affezioni di stomaco » 3 —
Estratto d'Orzo Tallito con pepsina, il digestivo nelle indisposizioni di stomaco » 3 —
Maltine Loefflund d'Estratto d'Orzo Tallito, fatti contro la tosse, non procurano acidità, sono assai digeribili e di gusto squisito. — Prezzo la scatola 50 cent. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia.
Deposito generale, signori A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27.

CONFETTI DI BROMURO DI POTASSIO
Prestoso depurativo del Sangue.
Garantiscono senza ripugnanza né salivazione gli Umori freddi, Malattie della pelle, Gotta, Reumatismi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli, infine tutte le malattie provenienti di acrità di sangue e d'umori.
Lire 4 — al flacone.
Prodotti della Casa L. FOUCHER D'ORLEANS (FRANCIA)
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI
CONFETTI DI JODURO DI FERRO E DI MANNA
Garantiscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono considerati da tutti i medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere.
Lire 3 — al flacone.
Depositi: A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, piazza del Municipio, angolo P. E. Imbriani, 27.

ARGENTINA
Bianco d'argento liquido
È inalterabile, per ingargarre da sé stessi istantaneamente qualunque oggetto d'argenteria, ornamenti di chiesa, ecc. — Flacon col pennello lire 3; con l'aggiunta di 50 centesimi si spedisce franco in tutto il Regno.
Deposito da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, stessa Ditta, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 — Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.
LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER
SI VENDE IN MILANO
e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente Vaglia postale) da A. MANZONI e C., Roma via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, Palazzo del Municipio.
L. 12 50 la bottiglia di Chartreuse verde
» 7 — la 1/2 » »
» 10 50 la » » gialla
» 6 — la 1/2 » »
» 8 50 la » » bianca
» 5 — la 1/2 » »
Diffidare dalle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vile prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perché malamente preparate.

Cura del Sangue
ESSENZA DI
Salsapariglia Colbert
Depurativo per eccellenza, per la guarigione del virus lasciati nel sangue da antiche malattie per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo della acidità del sangue.
Lire 6 al flacon — Lire 6,50 franco in tutta Italia.
Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano e Napoli stessa Casa.

CUSCINI DI GOMMA
AD ARIA
PER AMMALATI E VIAGGIATORI
Cuscini rotondi Numero 12 caduno Lire 7 —
Cuscini » » 13 » » » 8 —
Cuscini » » 14 » » » 9 50
Cuscini » » 15 » » » 10 —
Cuscini » » 16 » » » 11 —
Cuscini » » 17 » » » 12 —
Cuscini » » 18 » » » 13 —
Cuscini » » 19 » » » 14 —
Cuscini » » 20 » » » 15 —
Cuscini quadrati » » 12 » » » 8 —
Cuscini » » 13 » » » 9 —
Cuscini » » 14 » » » 10 —
Cuscini » » 15 » » » 11 —
Cuscini » » 16 » » » 12 —
Cuscini con fondo aumentano di Lire 2 caduno.
Cuscini a colori elegantissimi con fondo Lire 16 cad.
Cuscini guanciali id. per viaggiatori Lire 13 caduno.
Deposito generale da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo Municipio. Spedizione ovunque verso rimessa di vaglia postale equivalente.

Fosfato di Ferro Saccarino
Preparato a LYON (Francia), cours de Brosses, 174.
Prezzo L. 3 il flacone.
DEBILITAZIONE
Né asprezza, né stitichezza. Dolcezza ed energia.
Il Fosfato di Ferro combinato col zucchero è il più potente riparatore delle ossa e del sangue.
Contro l'anemia, clorosi, colori pallidi, povertà del sangue, debilitazione, scrofola, rachitismo, povertà del sangue, in particolare modo ai fanciulli, ragazzi, convalescenti, ecc. (Rapporto favorevole dell'Accademia di Medicina del signor Ossian Henry).
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27 — Milano, stessa Ditta, via della Sala 16. Si trova in vendita anche presso le primarie farmacie del Regno. Verso rimessa dell'importo di cent. 50 in più si spedisce franco in ogni comune d'Italia.

ELISIR JABORANDI
DEL
Dott. S. COUTHINO
Il dott. Rebuteau nella seduta della società di Biologia dell'11 aprile 1874 così si esprime:
« Vi posso dire col dott. Couthino che il Jaborandi è un possente diuretico e sudorifero. Eccoci finalmente in possesso di un vero sudorifero che finora fu solo un desiderio. » (Gazette Medicale de Paris).
Il Jaborandi in forma d'Elixir è grazioso al palato ed arresta al suo principio l'angina, la bronchite, il grippe e le altre affezioni aventi per causa l'influenza del freddo.
Flacone L. 6, in tutta Italia franco L. 6 50.
Dirigersi da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, Palazzo del Municipio.